

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, ormai da anni, la realizzazione di una nuova scuola elementare in Via della Stazione di Cesano, località Osteria Nuova, nel territorio della 20^a Circo-
scrizione del comune di Roma;

il progetto relativo alla nuova struttura scolastica prevede la realizzazione di quindici aule;

il quartiere denominato Osteria Nuova è in continua espansione demografica;

per la costruzione del nuovo edificio scolastico è stata già prevista la necessaria copertura finanziaria;

a tutt'oggi non vi è traccia di alcuna realizzazione di tale opera;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e doveroso intervenire per accelerare l'iter della costruzione della suddetta scuola al fine di garantire ai bambini residenti di poter adeguatamente esercitare il loro diritto allo studio. (4-17732)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa « Gran Madre di Dio », ubicata nel piazzale di Ponte Milvio, nella città di Roma, progettata da Cesare Baz-
zani e realizzata, nel 1931, da Clemente Busiri Vici per celebrare i 1500 anni del Concilio di Efeso, riveste notevole importanza sotto il profilo artistico, architettonico e culturale;

la parrocchia, oltre a svolgere un ruolo fondamentale per i cittadini del quartiere dal punto di vista spirituale, religioso e pastorale, costituisce anche un

importante punto di aggregazione e promozione sociale, culturale ed educativa;

tale importante monumento versa in gravi condizioni in quanto vi sono infiltrazioni d'acqua costanti, che rovinano la struttura e gli affreschi interni;

recentemente si sono staccati delle parti del cornicione, causando una situazione di pericolo per i pellegrini;

sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno dovuto transennare anche l'ingresso della Chiesa;

il Consiglio della XX Circoscrizione del comune di Roma ha presentato un ordine del giorno (n. 9 del 12 marzo 1998) chiedendo il personale interessamento del Ministro Veltroni al fine di tutelare tale bene artistico e culturale;

a tutt'oggi non vi è stato alcun intervento di recupero della Chiesa;

quali iniziative intendano adottare al fine di tutelare, anche in vista dell'ormai prossimo evento del Giubileo, un bene culturale di tale inestimabile valore. (4-17733)

PREVITI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'area adiacente la via Tuscia, all'altezza del km. 7.300 della via Flaminia nella città di Roma, contiene una discarica abusiva a cielo aperto, gestita dalla società « Altedo » Srl;

il comune di Roma, con un'ordinanza del 18 febbraio 1993 ha imposto il divieto di scaricare rifiuti in quell'area;

tale discarica si trova all'interno del parco di Veio, una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico;

l'area utilizzata per la discarica si trova a ridosso di edifici abitati e confina con la casa di cura « Villa Claudia » ed il parco giochi della parrocchia « S. Gaetano »;

tale discarica provoca una situazione di enorme degrado e raccoglie materiale altamente dannoso per la salute dei cittadini;

in quest'area sono stati abbattuti alberi di alto fusto, pini e cipressi per dare spazio alla discarica, arrecando un grave danno ambientale;

sono state numerose le proteste dei cittadini e sono state presentate interrogazioni a livello locale ed in Parlamento, senza alcun riscontro o risposta;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare perché il sito inquinato sia bonificato riportando l'area interessata al suo stato originario.

(4-17734)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Ponte Milvio, costruito nel 109 a.C., per la sua antica storia e la sua ricchezza di riferimenti architettonici ed artistici, rappresenta uno dei ponti più importanti della città di Roma;

è opportuno vigilare sullo stato di conservazione del ponte ed intervenire con appropriate iniziative per garantire la massima sicurezza e stabilità;

Ponte Milvio rappresenta una testimonianza storica ed un bene culturale di inestimabile valore, collegato ad eventi storici importanti sia per la nostra civiltà, che per la nostra Fede;

nella città di Roma verranno restaurati, con i fondi del Giubileo, numerosi ponti di ben minore importanza;

se i Ministri in indirizzo non ritengono opportuno e doveroso attivarsi affinché la città di Roma possa presentarsi al grande evento del Giubileo del 2000, con Ponte Milvio e la relativa Torretta del Valadier restaurati.

(4-17735)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici ha elaborato da tempo uno specifico progetto per il recupero e la navigabilità del fiume Tevere, nel tratto compreso tra Ponte Milvio e Ostia;

tale progetto intende valorizzare il fiume Tevere in un più vasto quadro di riassetto globale del territorio assegnandogli una funzione sia ricreativo-sportivo-culturale, che di direttrice dell'irrinunciabile potenziamento dei sistemi di trasporto alternativi, con benefiche ripercussioni anche sul grado di inquinamento dell'aria;

il flusso del traffico che potrebbe essere assorbito da tale servizio è notevole e gli spostamenti previsti tra fermata e fermata sono di pochi minuti;

le zone di approdo possono essere facilmente individuate, in modo da essere interconnesse ai collegamenti già esistenti del trasporto pubblico urbano e sempre compatibili con le consolidate strutture sportive che fanno parte della storia del Tevere e della città;

il costo totale dell'opera risulterebbe equivalente al costo di un solo chilometro di metropolitana;

la navigabilità dei fiumi e dei corsi d'acqua rappresenta ormai una realtà, utilizzata da tutte le principali città europee;

la realizzazione del suddetto progetto apporterebbe enormi benefici alla mobilità della città di Roma;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di recuperare la navigabilità del fiume Tevere, attraverso la realizzazione delle opere e dei programmi necessari.

(4-17736)

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

alcuni pilastri dell'ex ponte Bailey, ormai smantellato da decenni, sono rimasti

abbandonati e inutilizzati in mezzo al fiume Tevere nella città di Roma;

tale ponte collegava i quartieri Flaminio e Parioli con l'importante viale denominato Tor di Quinto;

i piloni in questione, deturpano gravemente l'ambiente;

è stata avanzata l'ipotesi di utilizzare tali piloni per realizzare un ponte ciclopedonabile, in legno lamellare, che consentirebbe, agli abitanti dei popolosi quartieri Flaminio, Villaggio Olimpico e Parioli, di accedere alla pista ciclabile sita lungo viale Tor di Quinto;

l'onere finanziario di tale opera sarebbe inferiore alle spese necessarie per la rimozione dei piloni;

se, il Ministro in indirizzo, non ritenga opportuno intervenire al fine di inserire, tra i progetti del Giubileo, la realizzazione di tale opera. (4-17737)

CUSCUNÀ, CARLESI, MARINO, STORACE, ALBONI, COLUCCI, TOSOLINI, MITOLO, ZACCHEO, MIGLIORI, MANZONI, MALGIERI, POLIZZI, ARMANI, PORCU, ALOI, RASI, RUSSO, PEZZOLI, LA RUSSA, GIOVANNI PACE, PAMPO, COLA, FEI, BERGAMO, MORSELLI, NAPOLI, GASPARRI, CONTENTO, BUTTI, FOTI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione in provincia di Caserta ha raggiunto livelli preoccupanti. L'indice ha superato abbondantemente il 30 per cento. Le conseguenze sono disastrose per la collettività ed incidono pesantemente sul buon vivere della gente. L'attività malavitosa è in costante aumento e le organizzazioni camorristiche riescono facilmente ad assoldare giovani in stato di necessità. In questo difficile contesto anche le categorie protette per legge non vengono tutelate e le aziende spesso preferiscono pagare multe più che assolvere agli obblighi di legge;

nello specifico risulta all'interrogante che il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) di Capua negli ultimi anni ha proceduto ad assunzioni, per chiamata diretta, di circa 250 unità lavorative;

tra gli assunti non risultano persone invalide e appartenenti alle categorie protette di cui alla legge n. 482 del 1968 che dal CIRA sembra sistematicamente elusa e violata, tanto che questo ente ha subito, in relazione a tali violazioni, molte condanne pecuniarie e sanzioni amministrative per svariate centinaia di milioni;

non è da escludere che il suddetto ente, pur di procedere ad assunzioni di favore al rispetto della legge preferisca subire la condanna a sanzioni amministrative tanto più che queste vengono assolte dal CIRA con soldi della collettività —:

se non ritenga di dovere disporre i necessari ed urgenti accertamenti in ordine al fatto denunciato, e nella ipotesi di accertate violazioni da parte del CIRA, quali provvedimenti ritenga di dovere adottare per il rispetto della legge n. 482 del 1968 in modo che sia assicurato, in futuro, il diritto al lavoro dei più bisognosi. (4-17738)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, CARLESI, STORACE, PAMPO, ALBONI, COLUCCI, BUTTI, TOSOLINI, MITOLO, OZZA, MIGLIORI, PORCU, ZACCHEO, CARLO PACE, MALGIERI, PEZZOLI, ARMANI, POLIZZI, ALOI, RUSSO, NAPOLI, MARENCO, RASI, LA RUSSA, FEI, GASPARRI, MORSELLI, MANZONI, FOTI, ANTONIO RIZZO, ANTONIO PEPE, COLA, BERGAMO e CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 451 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni, della circolare Mlps n. 115 del 1997 e delle delibere del Cri della Campania n. 152 del 29 ottobre 1997 e n. 154 dell'8 gennaio 1998, sono stati varati i piani di inserimento professionale (Pip);

tale progetto prevede l'inserimento professionale di giovani disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, presso gli studi professionali che ne abbiano fatto richiesta ai rispettivi ordini di appartenenza;

il rapporto prevede un numero massimo di 80 ore mensili, per una durata complessiva di 10 mesi (febbraio-dicembre 1998); al giovane dovrebbero essere corrisposte lire 7.500 ad ora per un totale di lire 600.000 mensili di cui lire 270.000 a carico del professionista e lire 330.000 a carico del Ministero del lavoro;

a causa di ritardi nella stipula della convenzione con il Credito Italiano, il primo versamento da parte del professionista è stato effettuato a fine marzo 1998 e non entro il 25 febbraio 1998, per lire 540.000 complessive, di cui lire 270.000 del mese di febbraio e lire 270.000 del mese di marzo effettuando un bonifico sul c/c n. 50000 intestato alla Direzione provinciale del lavoro della Campania, a fine aprile (entro il 25) è stato effettuato il terzo versamento;

giunti al 18 maggio 1998 e nonostante la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2 maggio 1998 che dispone il trasferimento della 1^a quota di finanziamento alle competenti Direzioni provinciali del lavoro, la somma deve essere ancora corrisposta ai giovani che da quasi quattro mesi sono impegnati nel progetto di cui sopra —:

se risulti che i miliardi depositati sul c/c n. 50000 presso il Credito Italiano intestato alla Direzione provinciale del lavoro della Campania stiano fruttando un interesse e a favore di chi. (4-17739)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento, è in esercizio un magazzino per la distribuzione dei « generi di monopolio »:

tale struttura ha lo scopo di distribuire i prodotti di monopoli di Stato in una vasta area della provincia di Benevento;

sembra che la direzione regionale dei monopoli di Stato della Campania, abbia in programma la soppressione di tale struttura;

tale iniziative, ove attuata, provocherebbe grave disagio per l'utenza;

se non si ritenga di diramare opportune disposizioni volte ad assicurare la permanenza del magazzino nel comune di Sant'Agata dei Goti. (4-17740)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro ha risposto, in data 30 giugno 1997, a interrogazione dell'interrogante sulla situazione della Scuola Media Statale Beltrami di Milano, al centro — nell'autunno 1996 — di numerose polemiche e prese di posizione oltre che di una continua attenzione da parte della stampa cittadina, in seguito alla contestata sostituzione della preside professoressa Calaminici con la professoressa Di Nunzio Ferrari;

in tale risposta il Ministro aveva fornito rassicurazioni circa la permanenza alla guida dell'Istituto della preside Calaminici, il cui reintegro in ruolo era stato reclamato con insistite mobilitazioni da parte di genitori e insegnanti della scuola (« è stata reintegrata » scriveva il Ministro « la preside Calaminici la quale vi svolge tuttora la propria attività »);

paradossalmente in data appena precedente la risposta del Ministro, ossia il 28 giugno 1997, il vice-provveditore Pedroli aveva invece comunicato alla professoressa Calaminici che dal 1° luglio seguente sarebbe stata nuovamente sostituita dalla professoressa Di Nunzio, essendo stata quest'ultima, nel frattempo, prosciolta a opera del Consiglio nazionale della pub-

blica istruzione dagli addebiti relativi alla sua precedente permanenza alla Beltrami;

dal 1° settembre successivo la S.M.S « L. Beltrami » si è fusa con la vicina S.M.S « Giulio Cesare », dando vita al più grande e complesso Istituto detto « di piazza Cardinal Massaia 2 », richiedente ancor più elevate capacità di direzione e di relazione con le differenti componenti della comunità scolastica;

successivamente a tale data si sono verificati numerosi episodi che hanno avuto per protagonista la preside Di Nunzio e nei quali si sono manifestati criteri di gestione della scuola certamente non consoni ai principi di armonia, di partecipazione e anche di rispetto dei diritti sindacali, senza che peraltro situazioni di emergenza valessero a giustificare violazioni di norma o soprusi o intemperanze;

di uno di questi episodi, ossia l'emanazione di una circolare volta a obbligare i docenti a effettuare telefonate da scuola solo e direttamente dalla presidenza in presenza di un incaricato, l'interrogato ha negli scorsi giorni dato notizia al Garante della *privacy* per i provvedimenti di sua competenza;

di molti di questi episodi è stato reso edotto, anche in forma dettagliata, il provveditorato agli studi di Milano con contemporanee segnalazioni al ministero della pubblica istruzione da parte dell'assemblea dei genitori o suoi delegati;

alcuni di questi episodi sono stati riferiti con apposito esposto alla procura di Milano;

il Consiglio di istituto, preso atto della situazione, ha deliberato la richiesta di un'ispezione ministeriale, pena le dimissioni della componente genitori dallo stesso consiglio;

da parte del provveditorato o del ministero nulla è stato deciso o fatto, in termini di provvedimenti o interventi, per risolvere il gravissimo disagio che si è creato;

per effetto della situazione prodottasi, la scuola sta subendo, in assoluta controtendenza rispetto agli altri istituti della zona, una preoccupante, autentica emorragia di iscrizioni per il prossimo anno —:

come sia spiegabile la stridente contraddizione tra la risposta data alla citata interrogazione in data 30 giugno 1997 e ciò che veniva contemporaneamente deciso nel provveditorato di Milano il 28 giugno precedente;

se corrisponda al vero quanto — secondo le asserzioni delle delegazioni dei genitori — è stato loro dichiarato dal provveditore dottor De Sanctis, e cioè che il reinserimento della professoressa Di Nunzio sarebbe stato imposto al provveditorato di Milano dal direttore generale dell'istruzione secondaria di 1° grado dottor Alfonso Rubinacci;

se, qualora ciò corrisponda al vero, non sarebbe stato più opportuno, nel decidere il reintegro della professoressa Di Nunzio alla guida dell'istituto, valutare non solo il suo proscioglimento dagli addebiti disciplinari ma anche e soprattutto il suo possesso dei requisiti temperamentali e professionali necessari a ben amministrare una scuola delicata come la S.M.S. di piazza Cardinal Massaia, fresca di fusione tra due istituti e ancora segnata dalle polemiche dell'anno precedente riguardanti la conduzione della « Beltrami »; e se questo tipo di valutazioni non sia sommarie e consigliabile in una scuola che vive o si accinge a vivere le esperienze riformatrici della dirigenza scolastica e dell'autonomia;

se infine il Ministro non intenda promuovere una ispezione ministeriale che non solo verifichi la congruità dei criteri di direzione della scuola rispetto ai principi di apertura sociale, valorizzazione del corpo insegnante ed efficienza ai quali Egli intende ispirare la scuola italiana nel suo complesso ma che chiarisca anche rigorosamente i contorni burocratici della vicenda e le relative responsabilità, al fine di dare finalmente soluzione a una vicenda

che sembra ormai ripercuotersi oltre ogni accettabile misura sui diritti dell'utenza.

(4-17741)

FINO. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Meglio, residente in Corigliano Calabro (Cosenza) alla via Mazzini n. 15, codice fiscale DMGVCN42M28D005K, ha ricevuto nei giorni scorsi dal comune di Cosenza, settore risorse finanziarie servizi tributi, con protocollo 12420 del 18 marzo 1998 a firma del responsabile dell'Ufficio ICI, una nota avente ad oggetto « Questionario n. 2493 del 18 marzo 1998 relativo a dati e notizie ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) riportate sulla denuncia consegnata nel 1993 »;

nello stesso questionario si afferma che « A seguito del controllo formale eseguito da questa amministrazione sui dati forniti dal sistema informativo del Ministero delle finanze e dall'ufficio tecnico erariale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 504, è risultata la mancanza di alcuni dati necessari per una corretta verifica del versamento dell'imposta sulla proprietà immobiliare intestata alla S.V. »; si continua con l'invito a restituire il questionario completato e si conclude con il rituale avviso che in mancanza di risposta « si procederà all'emissione di provvedimento di accertamento, gravato delle relative sanzioni, per incompleta o inesatta denuncia, fermo restando le ulteriori facoltà di verifica sancite sempre dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 504 del 1992 »;

nella sezione ai dati degli immobili sono riportati, tra gli altri dati, anche il numero della denuncia ed il numero dell'immobile;

il signor Di Meglio Vincenzo non è proprietario di alcun immobile nel comune di Cosenza;

risulta all'interrogante che molti altri contribuenti, non proprietari di immobili soggetti ad Ici nel comune di Cosenza, hanno ricevuto tale questionario da parte dello stesso comune;

telefonicamente contattato l'ufficio stesso ha ammesso l'errore nel quale è incorso, chiedendo peraltro al contribuente di inviare ugualmente il questionario con l'indicazione che l'immobile in oggetto non si trova nel comune di Cosenza —:

se l'errore nel quale si è incorso sia stato dovuto ad un'errata lettura da parte dell'Ufficio comunale dei dati forniti dal Ministero delle finanze, oppure se lo stesso errore sia contenuto nel sistema informativo del Ministero stesso;

se effettivamente anche l'ufficio tecnico erariale di Cosenza abbia trasmesso dati al comune di Cosenza;

se il Ministero sia a conoscenza di quanti altri simili errori siano stati commessi dal Comune di Cosenza e da altri comuni;

se ritenga corretta la risposta dell'ufficio comunale che richiede comunque, anche cosciente del proprio errore, al contribuente un adempimento ulteriore, rispetto alla miriade di adempimenti cui il semplice contribuente è già tenuto, senza pensare di provvedere ad un controllo reale ed attento delle note inviate senza far pesare sui contribuenti tale onere per di più gravato di minaccia di accertamenti con relative sanzioni. (4-17742)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e presumibilmente veri e propri reati;

in data 8 aprile 1998 il Ministro provvedeva a rispondere alle interrogazioni rubricate con i nn. 4-13787, 4-14066 e 4-15157;

tale risposta, come la precedente del dicembre 1997, risultava essere del tutto insoddisfacente;

i segnalati errori di diritto e di sintassi non costituiscono — per pacifica giurisprudenza amministrativa e contrariamente a quanto indicato in risposta — valutazioni di merito rimesse alla discrezionalità della commissione, posto che tale discrezionalità non è assoluta, bensì tecnica;

non è stata data alcuna risposta al fatto che l'elaborato di diritto penale del candidato n. 1421 non abbia né la votazione né la sottoscrizione del segretario della commissione né la firma del presidente della medesima con totale inesistenza della valutazione e quindi con la impossibilità di qualsivoglia ratifica, eventualmente evincibile dal verbale;

non è stata data alcuna risposta in relazione al denunciato comportamento del procuratore generale presso la Corte di cassazione;

da ultimo, i verbali nn. 152 e 153 del 4 marzo 1993 riportano un dato incompatibile con la realtà legale: sarebbero stati esaminati in 5 ore e 40 minuti ben 162 elaborati redatti con 54 grafie diverse;

in relazione a determinate notizie di reato, oggetto dell'indagine della procura della Repubblica di Perugia, il Ministro di grazia e giustizia era a conoscenza di tali fatti grazie ad un esposto con allegati decine di documenti a firma di tali dottor Berardi Pierpaolo e dottoressa Calbi Teresa;

nonostante la conoscenza dei fatti fin dal maggio 1996, dovuta ai suddetti esposti del Berardi e della Calbi, il Ministro non provvedeva a trasmettere alcun atto alla procura di Perugia né ad altra procura;

per ciò che concerne il documento a firma del presidente della commissione

d'esame del concorso di cui sopra, dottor Francesco Siena — avente ad oggetto la richiesta di riesame del provvedimento del *plenum* del consiglio superiore della magistratura che consentiva ad una candidata di prendere visione degli elaborati dei candidati che avevano superato le prove scritte —, documento che è stato presentato pur dichiarando il dottor Siena di non averne titolo, rammentiamo che il provvedimento del consiglio superiore della magistratura verrà eseguito nei termini prescritti, nel segno della trasparenza;

risulteranno clamorosi i dati emergenti dall'esame di elaborati scelti a campione di candidati che hanno superato le prove scritte;

in seguito alla riapertura delle indagini preliminari risulta indagata l'intera commissione di esame e il suddetto dottor Berardi Pierpaolo in qualità di soggetto danneggiato ha chiesto al ministero di costituirsi in detto procedimento quale persona offesa;

il Ministro, per il tramite della dottoressa Paolicelli, magistrato addetto al gabinetto del Ministro, ha risposto oralmente che il ministero ha propri rapporti istituzionali con le procure;

la suddetta risposta confligge ad avviso dell'interrogante con quanto disposto dagli articoli 408-410 codice di procedura penale;

si sottolinea che, a prescindere dall'esito delle inchieste penali e dai procedimenti amministrativi in corso, il Ministro di grazia e giustizia ha il potere-dovere di cui all'articolo 13 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 51;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra esposti. (4-17743)

FEI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la signora Garavaglia, in qualità di commissario straordinario della Cri, non

era né candidata né candidabile alla presidenza della Cri, visto il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 dello statuto della Cri e del regolamento elettorale, il quale prevede l'elezione del presidente nazionale da parte dell'assemblea generale della Cri tra uno dei propri membri, mentre la figura del commissario straordinario è un organo esterno a detta Assemblea;

sono state ravvisate numerose altre irregolarità nei diversi gradi delle elezioni dell'aprile 1998 —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sui fatti esposti nelle premesse;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano necessario aprire immediatamente un'inchiesta sulla regolarità di tutto l'iter elettorale all'interno dell'Assemblea della Cri. (4-17744)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i lavoratori della Galleria d'Arte Moderna di Roma, organizzati nelle Rappresentanze sindacali di base, hanno denunciato tramite lettere datate 4 novembre 1997, 12 gennaio 1998 la carenza dei sistemi di sicurezza, la riduzione del personale e l'aumento dei carichi di lavoro attraverso la dilatazione dell'orario;

inoltre, durante un incontro tenuto a Roma il 13 marzo 1998 con il direttore amministrativo, la rappresentante del personale e le organizzazioni sindacali era stato sottolineato il problema della validità del sistema di allarme e quello riguardante la sicurezza del personale addetto alla sorveglianza —:

per quale motivo i punti cardine dell'incontro e le lettere di denuncia presentate dai lavoratori non siano stati presi in considerazione, anche alla luce del recente furto che ha messo in evidenza le carenze e i problemi sottolineati dai lavoratori. (4-17745)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1997 la signora Thoraksa Mayura, nata a Chaiyaphum (Thailandia) il 25 febbraio 1977, coniugata dal 4 marzo 1996 con il signor Grammatica Silvio e residente a Como in Via Brambilla 25 aveva richiesto di acquisire la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91;

la signora Thoraska Mayura è in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge, non ha mai riportato, in Italia e all'estero, condanne penali e non risulta sottoposta a procedimento penale, come accertato anche dalla prefettura di Como;

la signora è stabilmente in Italia dal 9 marzo 1996 —:

quali siano i motivi per cui, ancora oggi — a più di un anno dalla richiesta avanzata tramite la Prefettura di Como —, il Ministro interrogato non abbia ancora risposto positivamente alla richiesta. (4-17746)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti tra le mura domestiche costituiscono, purtroppo, un gravissimo problema per la nostra società e per noi tutti;

l'impegno per la prevenzione deve costituire un momento fondamentale ed insostituibile dell'agire collettivo;

uno degli elementi di forte allarme è costituito dalle bottiglie di plastica molle contenenti alcol. Per loro natura, esse sono altamente infiammabili ed esplodenti con facilità estrema;

al fine di evitare un elevatissimo numero di incidenti domestici che colpiscono soprattutto i bambini sarebbe opportuno un intervento normativo volto ad imporre contenitori rigidi —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interroganti affinché siano decisi

provvedimenti urgenti per la prevenzione in tale ambito. (4-17747)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni in materia concorsuale fissate dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997, emanato in applicazione della legge n. 502 del 1992 affermano categoricamente che per poter accedere ai concorsi pubblici per sanitari oltre, ovviamente, alla laurea e all'iscrizione all'albo professionale, è necessario essere in possesso della specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

la cosa, se drasticamente attuata, penalizzerebbe tutti quei sanitari che, senza specializzazione, ma con una notevole esperienza acquisita e dopo tantissimi anni di anzianità di servizio, sia pure a tempo determinato, non potrebbero accedere ai concorsi non avendo i requisiti necessari, *in primis* quello della specializzazione;

a tal proposito giova ricordare che il diploma di specializzazione ha rappresentato per i ricordati professionisti una meta irraggiungibile, non per mancanza di volontà ma per deprecabile assenza di posti;

ai sanitari in questione, ove venisse avallata la disposizione di non poter accedere ai concorsi, si negherebbe anche, con la copertura dei posti, la possibilità di un deprimente ma, con il concetto « del meglio di niente », cronico precariato, aggiungendo disoccupazione a disoccupazione —:

se i Ministri interrogati non considerino indispensabile prevedere deroghe alla normativa in oggetto a salvaguardia di un patrimonio di lavoro idoneamente prestato, rispettando così reali esperienze da mettere a disposizioni del cittadino malato. (4-17748)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio e forse troppo ampio risalto è stato dato ad un farmaco — il Viagra — che le statistiche, principalmente americane, indicano come penacea per la cura dell'impotenza;

dopo i primi risultati, che avevano parlato in termini entusiastici dell'azione del prodotto, da varie parti del mondo sono giunte notizie su collateralità negative man mano evidenziatesi;

si è parlato di morti che, anche se non chiaramente collegate all'azione del Viagra, di fatto non scartavano che la cosa potesse essere avvenuta anche a causa del suddetto farmaco;

è stata evidenziata in maniera netta la controindicazione all'uso del prodotto nei cardiopatici, negli ipotes, nei diabetici senza dimenticare effetti sugli occhi con la comparsa di una seria patologia quale quella della retinite pigmentosa;

a parere dell'interrogante, nessuna pillola, più o meno sperimentata, potrà supplire all'usura degli anni per cui è assurda l'attesa miracolistica sugli effetti del prodotto e forse, principalmente, il grosso pubblico crede che l'effetto afrodisiaco sia superiore a quello strettamente farmacologico dimenticando, per una esasperata ricerca dell'*elisir* dell'eterna giovinezza, le negatività gravissime collegate —:

se il Ministro interrogato, come d'altronde già annunciato, non voglia cercare di evitare la vendita, anche senza ricetta, del prodotto in uno Stato, la Repubblica di San Marino, che di fatto è parte integrante della nostra nazione e, per ottenere la cosa, sollecitare un incontro con il Ministro della sanità della ricordata Repubblica, accelerando nel contempo al massimo il parere della Commissione unica del farmaco che sull'attività del prodotto dovrebbe dire una parola definitiva, idonea a consentire una conoscenza sicura, nelle positività e nelle negatività, del Viagra che, comunque, dovrebbe, al massimo, essere inserito tra i prodotti di fascia C. (4-17749)

TRABATTONI, SEDIOLI, NARDONE, TATTARINI, OCCHIONERO, CARUANO e DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha da tempo inviato alla Commissione V il testo unificato delle proposte di legge in materia di contratti agrari ed il testo unificato delle proposte di legge in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura ed è dal mese di novembre che la Commissione Bilancio è nell'impossibilità di esprimere i relativi pareri perché mancano le rispettive relazioni tecniche del Governo;

quali iniziative intenda adottare affinché il Parlamento sia messo rapidamente in grado di legiferare in proposito, considerata l'importanza dei due provvedimenti richiamati. (4-17750)

ANGELICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con concorsi interni pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998, banditi frettolosamente dal Ministero di grazia e giustizia, per direttori di varie aree professionali, IX qualifica funzionale, si intendono coprire interamente i quadri direttivi di quella qualifica secondo le piante organiche definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1997;

tutto questo senza tenere conto che precedenti concorsi interni per l'VIII qualifica direttiva, banditi sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1994, non sono stati ancora espletati;

tra gli altri risulta ora bandito un concorso per esami a diciannove posti di direttore coordinatore di servizio sociale nell'amministrazione della giustizia minorile. Concorso riservato al personale di VIII e VII qualifica funzionale, con almeno tre o cinque anni di servizio nella stessa area funzionale, per l'ammissione al quale, tra gli altri requisiti, viene espressamente indicato e richiesto il possesso di un impre-

cisato diploma di laurea (potrebbe trattarsi invero di laurea in agraria, scienze del mare, ecc.) e l'iscrizione nell'albo professionale degli assistenti sociali;

si tratta quindi di una inspiegabile incongruenza e di una palese ingiustizia non sanabile in alcun modo con il richiesto titolo di studio (diploma di laurea), che non costituisce in ogni caso, qualunque esso sia, titolo abilitante all'esercizio della professione di assistente sociale, attività professionale regolata invece da un complesso di norme e decreti, *in primis* il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987 n. 14, che, tassativamente prescrive, quale unico titolo per l'esercizio della suddetta professione, il diploma universitario;

resta forzatamente esclusa dal suddetto concorso la quasi totalità degli assistenti sociali direttori reggenti degli uffici di servizio sociale per i minorenni;

l'amministrazione della giustizia minorile (U.C.G.M.) da sempre, usa far ricorso all'istituto della reggenza per poter assicurare la funzionalità degli uffici di servizio sociale per i minorenni, ma anche degli altri servizi minorili della giustizia dipendenti (Istituti penali per i minorenni — centri di prima accoglienza — comunità per minori), incaricando della direzione, personale di VII qualifica funzionale;

attualmente la quasi totalità dei suddetti servizi minorili è in una situazione di direzione in reggenza, in taluni casi anche ultradecennale, assicurata appunto da assistenti sociali nei confronti dei quali, oggi con l'esclusione dal concorso, si attua una manifesta ingiustizia dopo un vero sfruttamento da parte dell'amministrazione pubblica;

la maggior parte di questi reggenti, sui quali da molti anni gravano pesanti responsabilità tecniche, amministrative e contabili, non potrà partecipare, come si è detto, ai predetti concorsi interni;

ove non si dovesse porre rimedio a questa incongruenza ed ingiustizia, verrebbe fatto cadere nel nulla un patrimonio

prezioso di esperienze e di professionalità acquisite e così la maggior parte dei servizi minorili della giustizia, verrebbe d'un colpo ad essere diretta da dipendenti senza alcuna effettiva esperienza sul campo;

anzi vi potrà essere, come in molti casi si prospetta l'assurdo che, educatori ed assistenti sociali, con soli tre anni di anzianità di servizio, potranno, *ex abrupto*, divenire direttori di coloro che li hanno (fino a ieri) guidati e finanche, in taluni casi, formati e preparati;

nei confronti di questi lavoratori deve ravvisarsi violazione della legge 11 luglio 1980 n. 312 (articolo 4 c. 9), della legge 7 agosto 1990 n. 241 nonché, per analogia, dell'articolo 38 c. 4 della legge 23 agosto 1988 n. 400, applicabile appunto a fattispecie analoghe, rimanendo inapplicate del resto anche varie sentenze della giustizia amministrativa che hanno riconosciuto come « direttiva » l'appartenenza alle aree tecniche proprie della VII qualifica funzionale (riconoscimento sanzionato, limitatamente agli aspetti economici, perfino nella legge finanziaria 98 - articolo 41 c. 4 e 5);

non sempre il ministero di grazia e giustizia si è regolato con il sistema di privilegiare il solo titolo di laurea e di specializzazione, ignorando titolo ed esperienze acquisite come in questo caso;

situazioni analoghe avevano trovato una equa soluzione con la legge 436/87 articolo 1 c. 2 che realizzò una « sanatoria » per i centri di servizio sociale adulti, uffici periferici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da cui lo stesso ufficio centrale, prima dell'autonomia, faceva parte, sanatoria che, contraddittoriamente ed inspiegabilmente, non fu estesa agli assistenti sociali, direttori reggenti degli uffici di servizio sociale per i minorenni, e mai più applicata in termini normativamente corretti in analoghe ed estese situazioni di utilizzo in funzioni superiori di qualifiche professionali;

pertanto, previa sospensione dell'espletamento dei predetti concorsi in-

terni, dovrà riconoscersi ai predetti direttori reggenti lo svolgimento delle mansioni superiori con l'inquadramento nella relativa qualifica funzionale ed in ogni caso, nei conseguenti concorsi, dovrà prevedersi una riserva di posti per dipendenti in servizio di VII qualifica funzionale, che abbiano maturato una adeguata anzianità di servizio, pur non in possesso del diploma di laurea;

d'altra parte ciò non significherebbe alcun diritto alla illimitata progressione a superiori qualifiche senza idoneo titolo di studio;

deve riconoscersi che tale progressione alla qualifica superiore, pur con l'espletamento di concorso o esame-colloquio, debba essere consentita per una volta;

non sembra poi che quanto precede potrà ritenersi in contrasto con quanto disposto dagli articolo 161 decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 e 9 decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1077 che, per l'accesso alle carriere direttive, prescriveranno, in via generale il possesso di diploma di laurea;

infatti lo stesso articolo 161, al comma 4, prevedeva che al concorso medesimo potevano partecipare anche gli impiegati della carriera di concetto sprovvisti del diploma di laurea ma in possesso di una determinata qualifica e del diploma di istruzione secondaria di secondo grado e nello stesso senso disponeva l'articolo 16 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077/70, per il concorso per esami per la nomina a direttore di sezione o qualifiche equiparate, al quale erano ammessi a partecipare anche gli impiegati della carriera di concetto della stessa amministrazione in possesso di una determinata qualifica e di almeno cinque anni di effettivo servizio nella qualifica ancorché sprovvisti del prescritto diploma di laurea;

tale disposizione ribadita dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, risulta con-

fermata dall'articolo 14 della legge 11 luglio 1990 n. 312 e dall'articolo 5 c. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990 n. 44 secondo i quali nei concorsi pubblici la riserva relativa a personale in servizio dovrà prevedersi per coloro che siano inquadrati nella qualifica immediatamente inferiore da almeno cinque anni ed in possesso di titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni;

nella sostanza il « concorso interno » di cui si discute, non costituisce, per quanto si è detto, un vantaggio per l'amministrazione pubblica, bensì un gravissimo danno;

non costituisce altresì un vantaggio per coloro che siano inquadrati nella qualifica immediatamente inferiore da almeno cinque anni, perché non possono far valere il possesso di un titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni (che non sono previsti);

il contenuto precettivo di tali ultime disposizioni è stato sottolineato dalla commissione speciale per il pubblico impiego (parere 25 ottobre 1993 n. 303) proprio con riferimento al titolo di studio richiesto per la partecipazione ad un concorso pubblico a trentasette posti di funzionario amministrativo (VIII Q.F.) da parte del personale interno, legittimato a parteciparvi purché in servizio da almeno cinque anni nella qualifica funzionale immediatamente inferiore ed in possesso del titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni e cioè il diploma di istruzione (secondaria) di secondo grado;

deve quindi evincersi dalla normativa un principio generale secondo il quale per il personale interno l'accesso alle varie qualifiche funzionali, ivi comprese quelle corrispondenti all'ex carriera direttiva non è precluso dalla mancanza di titolo di studio (diploma di laurea);

un eventuale sblocco, in prospettiva, dei concorsi già banditi sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1994 risulterebbe in

relazione a quanto precede, inutile e peraltro non gioverebbe agli assistenti sociali e agli educatori, ora direttori reggenti, in quanto, per allora le direzioni risulterebbero tutte già ricoperte e comunque suddetti operatori ora direttori reggenti non potrebbero far valere in tali concorsi la loro professionalità acquisita, se non in maniera marginale e temporalmente limitata (fino al 1992);

in ogni caso tale « riesumazione postuma » del concorso del 1994 probabilmente da effettuarsi al fine di legittimare la esclusione dal concorso degli assistenti sociali e degli educatori attuali direttore reggenti, privi per la quasi totalità, e come noto all'amministrazione, di titolo di laurea, nella sostanza evidenzierebbe ancor di più le incongruenze e le ingiustizie di cui si è detto:

se non ritenga di disporre con urgenza:

a) la sospensione dei predetti concorsi « interni »;

b) la emanazione di un provvedimento che, in via immediata, riconosca, nel caso, qualifiche e trattamenti giuridico-economico adeguati alle funzioni e diritti acquisiti;

la previsione nei relativi concorsi che andranno ridefiniti e banditi di una riserva di posti per i dipendenti in servizio di VII qualifica funzionale che abbiano maturato una adeguata anzianità di servizio pur non in possesso di un diploma di laurea, anche nella prospettiva della prossima stipula del contratto nazionale per il pubblico impiego impostata sui presupposti diversi di carriere ed aree funzionali, nonché della imminente riforma (Progetto 98) della giustizia minorile che espressamente prevede in riferimento al personale, meccanismi di acquisizione dei quadri e della dirigenza a mezzo di corsi-concorsi. (4-17751)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1998 con un'interrogazione rivolta al Ministro delle Finanze

si chiedevano lumi su quanto dallo stesso ministero affermato in riferimento alle « cartelle impazzite » che, secondo quanto dichiarato pubblicamente, sarebbero state in gran parte annullate entro il 10 giugno 1998;

sempre nella medesima interrogazione si chiedevano lumi per quanto riguarda una ipotizzata indagine da parte del ministero delle finanze tedesco secondo il quale le medesime cartelle erano state predisposte, non per errore, ma scientemente al fine di portare a bilancio dati più consoni ai commissari dell'Unione europea;

ad oggi non si è avuta alcuna risposta se non quella di una vera e propria inondazione di ingiunzioni al pagamento delle cartelle sopra menzionate;

alcune di tali ingiunzioni che sono pervenute all'interrogante risultano inviate dal ministero delle finanze - centro di servizio delle imposte dirette ed indirette di Arba, Casarsa della Delizia, Sacile e Maniago che sono sì amabili cittadine, ma per nulla provviste di alcun centro di servizi del ministero delle finanze -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere dal momento che le ingiunzioni al pagamento prevedono come data ultima e improcrastinabile il 18 giugno 1998.

(4-17752)

FOLENA, RUZZANTE, MANZATO e DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 47 nel comune di Limena, alle porte di Padova, è il principale sistema di adduzione del traffico proveniente da nord e da ovest verso il casello di Padova Ovest dell'autostrada A4 Padova-Brescia;

il numero di veicoli che giornalmente transitano all'interno di questo tratto di strada urbana è di 13.000 v/d, con un'incidenza del 22 per cento di mezzi pesanti (quasi 16.000 veicoli equivalenti/giorno);

questo traffico, oltre ad aver causato molte vittime, rende di fatto impossibile una vita sociale ed economica all'interno del comune di Limena, ma è anche causa di notevolissimi ritardi per il trasporto delle merci e per i cittadini costretti a percorrere questo tratto di statale;

la società Autostrada Serenissima Padova-Brescia ha da tempo predisposto un progetto per l'ingresso diretto del traffico all'interno del proprio casello;

le caratteristiche di tale opera sono: lunghezza sede stradale: 5,5 chilometri; costo: 60 miliardi;

la realizzazione dell'opera è stata inserita nel piano finanziario della società, che scade nel 2020, non ancora approvato;

quest'opera e le altre opere di miglioramento della viabilità statale e di sostegno alla stessa accessibilità al sistema autostradale e al sistema economico sono legate nella loro programmazione e attuazione alla proroga della concessione nei confronti della stessa società Autostrada;

il 31 dicembre 1995 l'Anas aveva autorizzato la proroga al 2002 della concessione all'autostrada summenzionata, non idonea per il finanziamento dell'opera -:

come intenda procedere e con quali tempi perché sia data certezza sulla proroga della concessione;

quale risposta si intenda dare alle necessità delle imprese e della popolazione che gravitano sulla strada statale 47 e in particolare su Limena, vista anche l'estrema ristrettezza degli interventi diretti dello Stato attraverso l'Anas. (4-17753)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Gianni Mattioli nel corso della seduta del 29 aprile 1998 della Commis-

sione ambiente della Camera ha dichiarato che l'istituto della finita locazione costituisce « un elemento di arretratezza del nostro ordinamento rispetto a quelli degli altri Paesi europei, secondo quanto emerge anche da un recente studio predisposto dal Cnel » -:

quali siano le esatte indicazioni bibliografiche del precitato studio del Cnel. (4-17754)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 44483 del 12 maggio 1997 è stato rideterminato il trattamento economico di Tagliaferri Carlo — matricola n. 251225 — (nato a Baia Blanca — Argentina il 2 ottobre 1925, e deceduto a Piacenza il 16 agosto 1988), e ciò in applicazione dell'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980 n. 312;

copia conforme del decreto ministeriale in questione veniva inviata al Ministero del tesoro — ragioneria centrale presso il Ministero difesa — per i provvedimenti amministrativi di competenza;

copia dello stesso decreto veniva notificata, con nota protocollo n. 1463 del 20 marzo 1998, alla signora Baldini Angela (nata a Piacenza il 18 giugno 1927 e residente in Piacenza, via Pubblico Passeggio, 88) -:

a partire da quale data la predetta signora Baldini Angela potrà godere dei benefici economici e degli arretrati riconosciuti e spettanti al defunto coniuge.

(4-17755)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il regolare pagamento dei canoni di locazione degli immobili utilizzati dall'Arma dei carabinieri per l'espletamento delle funzioni istituzionali e di servizio;

se risponda al vero la notizia secondo cui, ormai da alcuni anni, non verrebbe corrisposto al proprietario il canone dovuto per l'utilizzo dell'immobile destinato a comando stazione carabinieri nel comune di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza).

(4-17756)

GASPERONI, GIACCO, DUCA, MARIANI, SCRIVANI e CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del consigliere pretore della pretura circondariale di Pesaro del 18 maggio 1998, si dispone la sospensione di ufficio dal 1° giugno 1998 fino a tutto dicembre 1998 di tutte le cause civili (ad eccezione dei provvedimenti di urgenza) e delle cause di esecuzione immobiliare davanti alla sezione distaccata di Fano -:

se non ritenga che tale decisione sia oltre modo penalizzante per i cittadini di Fano e dell'intera circoscrizione della sezione distaccata di Fano, la cui popolazione ammonta a 110 mila abitanti;

se non ritenga poco razionale una decisione che congela processi civili a Fano lasciando sprovvista di organico questa sezione distaccata, mentre la pretura circondariale di Pesaro, la cui popolazione residente ammonta a 132 mila abitanti può continuare ad avvalersi per le cause civili di due magistrati;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere al potenziamento immediato dell'organico della pretura circondariale e di garantire comunque l'immediata riattivazione dell'esercizio della funzione giurisdizionale civile davanti alla sezione distaccata di Fano;

se non ritenga in sostanza indispensabile evitare una così forte disparità di condizione determinatasi a seguito del provvedimento richiamato nella tutela dei diritti dei cittadini;

se non ritenga, infine, di intervenire con assoluta urgenza per rimuovere le

cause che, sempre a seguito del provvedimento in questione, comporterebbero per i cittadini del circondario della sezione distaccata di Fano una condizione di negazione della tutela dei propri diritti davanti alla giustizia civile. (4-17757)

CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola materna di Bologna « Degli Esposti » nella notte fra il 12 e 13 maggio 1998 è crollato il soffitto di un'aula dove normalmente nelle ore diurne i bambini svolgono le loro attività ricreative;

tale episodio è preoccupante per il fatto che solo il caso ha evitato che i bambini frequentanti la scuola non abbiano subito alcun danno;

il crollo poteva essere evitato se l'amministrazione comunale di Bologna avesse svolto diligentemente le manutenzioni ordinarie al plesso scolastico, infatti già da due anni esistevano precedenti segnalazioni di infiltrazioni da parte del quartiere competente;

ulteriori preoccupazioni nascono dalle dichiarazioni dell'assessore competente della giunta di Bologna che nei giorni seguenti il fatto ha dichiarato che le scuole bolognesi scontano anni di mancata manutenzione ordinaria e che oggi servirebbero circa sessanta miliardi per svolgere gli interventi manutentivi richiesti e conseguentemente indispensabili —:

appaiono evidenti, a giudizio dell'interrogante, le responsabilità dell'amministrazione comunale di Bologna che non ha espletato l'adeguata manutenzione ordinaria della scuola crollata mettendo così a rischio l'incolumità e la sicurezza dei bambini, degli insegnanti e del personale frequentanti la scuola stessa —:

come intenda adoperarsi affinché sia affrontato e risolto il problema delle scuole bolognesi dove per ammissione dello stesso assessore competente servono urgenti interventi manutentivi. (4-17758)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la linea adottata dal nostro paese in campo europeo risulta perdente, perché prova di una seria strategia, mentre Grecia e Spagna sono riusciti ad ottenere di più, poiché sanno difendere le loro proposte e le presentano in modo serio —:

quale risposta intenda dare alle legittime richieste degli agricoltori, che sono tornati a protestare per le quote latte;

se il Governo ancora una volta intenda penalizzare gli agricoltori italiani, in particolare i produttori di latte;

se e quando il Governo vorrà cambiare strategia, metodi e sistemi per accogliere le giuste richieste degli agricoltori e difenderli con serietà e tenacia nell'ambito europeo. (4-17759)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le grandi industrie e gli enti si rivolgono ai privati, poiché non esiste un servizio dignitoso e civile da parte delle poste di Stato;

ancora si persiste nella vergogna che la posta arriva a destinazione (quando arriva!) con ritardi notevoli, di settimane ed a volte mesi;

i grandi dirigenti, ben pagati, non riescono a fare funzionare il servizio, né il Governo riesce a chiedere con fermezza un cambiamento netto, anzi tace e la situazione peggiora sempre di più —:

se risulti che l'ente poste abbia chiuso i conti 1997 con una perdita di ben 6 mila miliardi;

se risponda al vero che detto ente, adesso società per azioni, che continua a pesare sulle spalle dei contribuenti super-tassati, abbia predisposto un preventivo di

spese per il corrente anno, dal quale si presume una perdita di ben sette-ottomila miliardi;

se risulti vera la notizia che la nuova società delle poste abbia i soldi per pagare i dipendenti sino al prossimo mese di giugno 1998;

se non ritengano immorale e scandaloso mantenere un ente, o società a partecipazione azionaria del tesoro, che non solo perde migliaia di miliardi ma che espleta un servizio postale pessimo e scandaloso, indegno di un paese che si trova in Europa;

quando si preveda che possa avere termine l'erogazione di miliardi per questo apparato che non è in grado di svolgere la sua funzione. (4-17760)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile dottor Franco Barberi, ha inviato alle istituzioni il « Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 avanti Cristo al 1990 » ed un grande poster, raffigurante la carta geografica del nostro Paese, raffigurante le aree interessate nel tempo dal sisma;

tale opera è stata effettuata dall'Istituto nazionale di geofisica per conto del dipartimento della protezione civile;

alle eleganti e costose pubblicazioni è allegata una lettera esplicativa del dottor Barberi (stranamente datata 17 marzo 1998 e, il tutto, giunto ai parlamentari solo il 12 maggio 1998), dove il Sottosegretario afferma, tra l'altro, che la decisione di pubblicare i dati (ed effettuare una spesa dell'ordine di diverse centinaia di milioni) si era resa necessaria all'indomani delle sequenze sismiche del settembre 1997 in Umbria e nelle Marche —:

quanto sia stato il costo delle pubblicazioni anzi dette e se tale onere risulti a carico del dipartimento della protezione civile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi non giudichi inopportuna tale spesa anche per la contestualità della sciagura in Campania che ha causato morti e distruzione;

se non ritenga che tali risorse finanziarie, insieme ad altre, si sarebbero potute impiegare per interventi reali per la salvaguardia del territorio, trasferendole agli enti locali, al fine di prevenire i disastri invece di impegnarle per rappresentanza. (4-17761)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal punto di vista burocratico appare assolutamente incredibile la trafila necessaria per ottenere il rilascio di una licenza VHF necessaria per l'immatricolazione di imbarcazioni atte a navigare oltre le sei miglia marittime;

per esempio, è necessario procedere alla presentazione di una istanza, presso l'ufficio di iscrizione per ottenere la visita di un tecnico che controlli l'apparato e lo stesso ufficio deve a sua volta inviare un'altra domanda all'ufficio postale competente perché la visita sia effettuata;

viene redatto verbale della visita e ritrasmesso all'ufficio di iscrizione e solo a questo punto l'utente potrà procedere alla richiesta di una licenza provvisoria VHF e solo su canali predeterminati;

nella migliore delle ipotesi occorrono dai trenta ai quaranta giorni per ottenere l'autorizzazione provvisoria e, abolito il canone VHF, bisogna però pagare la visita del tecnico per un importo superiore al canone —:

se non intenda adottare iniziative affinché si proceda all'emissione di norme più semplici, con la previsione di autocertificazioni e di verifiche da parte delle stesse ditte autorizzate alla installazione delle radio VHF, tenuto conto che molto spesso le imbarcazioni richieste della autorizzazione vengono utilizzate per pochi giorni e che comunque si dispone ora di

sistemi di trasmissione ed elettronici molto avanzati e di assoluto affidamento una volta installati;

se non ritenga che ancora una volta la burocrazia comprometta lo sviluppo della nautica da diporto, che è ancora troppe volte considerata uno *status symbol* da tassare oltre ogni logica e vessare con un'infinita serie di adempimenti burocratici. (4-17762)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

taluni asseriscono che la distribuzione gratuita di siringhe pulite ai drogati farebbe diminuire il rischio della trasmissione del virus Hiv;

recenti studi condotti nel nord America hanno dimostrato invece che alla distribuzione delle siringhe non fa riscontro un'effettiva riduzione dell'Aids;

i fautori della offerta gratuita di siringhe non hanno effettuato confronti validi, non hanno fatto uso di test oggettivi per dimostrare la loro teoria;

negli Stati uniti il Governo ha addirittura desistito dal finanziare le Nep, che consistono nei programmi di scambio « aghi e siringhe » e le comunità e le istituzioni fautrici di questo tipo di esperimento dovranno autofinanziarsi —:

se anche in Italia siano allo studio provvedimenti per distribuire gratuitamente le siringhe ai drogati, considerando il fallimento dei tentativi precedenti effettuati dalle regioni e la recente inversione di rotta operata dal Governo degli Stati uniti;

quali provvedimenti concreti siano allo studio del Ministro interrogato per scoraggiare il consumo di droghe e soprattutto per divulgare « la cultura della vita ». (4-17763)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione in conven-

zione italo-australiana, in trattazione presso la sede Inps di Ancona, del signor Maffucci Donato nato il 10 dicembre 1931, riferimento 0300-97000560. (4-17764)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono in avvio sulla linea ferroviaria Novara-Domodossola lavori di ammodernamento ed elettrificazione degli impianti, per cui si andrà ad un condizionamento del traffico nei prossimi mesi sulla tratta Omegna-Domodossola;

sono stati previsti alcuni servizi sostitutivi con autobus;

risulta pertanto all'interrogante che le Ferrovie dello Stato intendano comunque eliminare alcune corse di treni —:

se risulta che sia stata considerata — da parte delle Ferrovie dello Stato — nella elaborazione dei nuovi orari la necessità di offrire all'utenza un servizio comunque adeguato per i numerosi lavoratori pendolari che, soprattutto in alcune specifiche ore del giorno, debbono necessariamente utilizzare il servizio ferroviario sulla tratta Omegna-Domodossola. (4-17765)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi è in vigore in Italia una vecchia disposizione fitosanitaria che vieta l'importazione di agrumi di produzione extracomunitaria, nonostante già da due anni sia in vigore una direttiva dell'Unione europea che annulla tale divieto;

essendo ormai libera la circolazione della merce tra paesi comunitari, oltre un milione di tonnellate annue di detti agrumi, in buona parte provenienti dal Sudamerica, finiscono per essere trasportati via mare fino ai porti di altri Paesi europei e di lì introdotti in Italia via camion, in una sorta di « contrabbando » che si traduce in un rilevante danno economico

per i porti italiani, che si vedono privati di rilevanti quote di mercato sulle merci alimentari -:

se non si ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti al fine di abrogare al più presto l'obsoleta disposizione fitosanitaria sopracitata - oltretutto contrastante con le direttive dell'Unione europea - al fine di consentire al sistema portuale italiano di operare in condizioni di corretta concorrenza con gli altri paesi comunitari anche nel settore dell'importazione degli agrumi. (4-17766)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quando il signor Petronio Antonino, nato il 5 luglio 1933, unico erede del titolare di pensione Vos/n. 50696335 Petronio Gaetano nato il 12 agosto 1900 a Nicolosi (Catania), deceduto a Rosario (Argentina) il 10 luglio 1993, potrà ottenere i ratei maturati e non riscossi della pensione del defunto padre. (4-17767)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notte scorsa è stato perpetrato in Seminara (Reggio Calabria) l'ennesimo episodio di guerriglia contro lo Stato da parte delle cosche mafiose;

tre autovetture di proprietà di altrettanti militari in servizio presso la locale stazione carabinieri sono state date alle fiamme;

le macchine erano parcheggiate davanti alla caserma;

una delle macchine era dotata di impianto a gas per cui all'incendio è seguita una violenta esplosione con danni alle strutture di molte abitazioni della zona;

l'episodio, di inaudita gravità, va ad aggiungersi alla sequenza di episodi crimi-

nosi che hanno visto toccate le istituzioni locali in Seminara e in molti altri centri della provincia di Reggio Calabria;

sono in atto, presso il tribunale di Palmi, alcuni processi che vedono imputati i responsabili di altri atti criminali perpetrati in Seminara -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per ripristinare la legalità in un territorio che, giorno dopo giorno, vede le varie cosche mafiose impadronirsi delle istituzioni tutte. (4-17768)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia ha inviato a invalidi, mutilati, vedove e orfani di guerra, numerose note di addebito (circa 500) per il recupero di somme « indebitamente erogate » a titolo di prestazioni accessorie sulle pensioni di guerra. In tali note di addebito, che riguardano somme erroneamente pagate a partire dal 1979, si chiede il rimborso di cifre rilevanti (mediamente 20 milioni) che raggiungono in alcuni casi punte di 50-60 milioni;

l'invio delle note di addebito, per il valore degli importi e per il ristretto limite di tempo concesso per il relativo pagamento, ha gettato nella disperazione centinaia di famiglie appartenenti alle categorie più deboli della popolazione, e per ciò stesso impossibilitate a provvedere a quanto richiesto;

le prestazioni accessorie di cui agli accertamenti effettuati dall'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, e per le quali viene richiesto il rimborso immediato ai titolari di trattamento pensionistico di guerra, riguardano i casi in cui gli interessati percepiscono assegni accessori o pensione indiretta subordinati al limite di reddito previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978 e cioè: l'assegno di maggiorazione per le vedove e gli orfani di tabella G; l'inden-

nità speciale annua (13^a mensilità) per gli invalidi ascritti a categoria dalla 2^a all'8^a, per le vedove e gli orfani di tabella G ed N e per i genitori dei caduti; il trattamento pensionistico degli orfani maggiorenni inabili dei genitori dei caduti; l'indennità integrativa speciale e di integrazione per moglie e figli;

le richieste di rimborso in parola non rispettano la prescrizione decennale in quanto riguardano periodi e situazioni risalenti al 1979 o addirittura al 1974;

l'articolo 11 commi 3 e 4 della legge n. 656 del 1986 dispone che « nel caso di somme per pensioni od assegni di guerra indebitamente percepite, l'interessato può chiederne l'abbuono purché l'indebita riscossione non derivi da inosservanza di obblighi di comunicazione e venga dimostrata la buona fede »; a tale proposito è bene evidenziare che il ministero del tesoro, che sino all'agosto 1997 ha mensilmente inviato ai fruitori di pensioni di guerra l'apposita notifica di accredito dell'importo (notifica che dal settembre 1997 viene ora inviata solo per « eventuali comunicazioni ») non ha mai chiesto agli interessati l'invio di notizie concernenti il reddito;

l'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 (Ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) al comma 2, sancisce, per analoghi indebiti pensionistici, che « Nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento modificato, siano state riscosse rate di pensione risultanti non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato ». A seguito delle diverse interpretazioni da parte degli enti pensionistici circa gli effetti della sanatoria prodotti dall'applicazione del citato articolo 52 della legge 88 del 1989, la Cassazione con sentenza n. 4805 del 14 novembre 1989 e la Consulta con sentenza 12/31 luglio 1990, n. 383, hanno fornito « l'autentica interpretazione definitiva » che non modifica affatto gli intenti di

sanare le posizioni pensionistiche irregolari;

la complessa problematica pensionistica in esame non può certo essere considerata alla « portata interpretativa » della massa dei pensionati di guerra, tanto più che le succitate prestazioni accessorie sono subordinate a condizioni e limiti di reddito che hanno subito negli anni modifiche rispetto alle leggi istitutive, avvalorando così la tesi che non sia ragionevolmente ipotizzabile la mala fede, e tanto meno la frode, da parte della generalità dei mutilati e invalidi di guerra e delle relative famiglie, categorie cui tra l'altro il Paese deve molto per le sofferenze patite da oltre mezzo secolo —:

se non ritenga opportuno, per quanto sopra riportato, prendere gli opportuni provvedimenti affinché vengano sospesi, con effetto immediato, i recuperi degli indebiti pensionistici pregressi in atto nei confronti dei mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, al fine di consentire l'avvio di tutte le procedure necessarie per l'integrale applicazione di quanto disposto dall'articolo 11 commi 3 e 4 della legge 656 del 1986 ovvero in attesa di un provvedimento di sanatoria da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici di Inps, Inail, Inpdai, ecc., considerato che la causa che ha prodotto gli indebiti è la medesima. (4-17769)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un mese è in corso una vertenza che interessa circa 300 lavoratori, fra impiegati e operai dell'area romana, della Condotte d'acqua;

tale vertenza interessa anche il futuro del settore delle costruzioni sul territorio romano visto che la citata impresa insieme al socio privato, Ferrocemento, sta iniziando a realizzare importanti opere come

il sottopasso del Gra all'altezza dell'Appia, una tratta di penetrazione della linea ad alta velocità su Roma;

Condotte era una società edile partecipata al 100 per cento dalla finanziaria dell'IRI Fintecna, nel 1993 è iniziata una fase di riorganizzazione per la privatizzazione, in questo periodo si è avuta tra mobilità lunga, esodi incentivati, cassa integrazione straordinaria, una riduzione degli organici effettivi di circa 300 lavoratori ed impiegati a livello nazionale;

nel marzo del 1997 il 43 per cento delle azioni di Condotte è stato acquisito da Ferrocemento, che, pur essendo socio di minoranza ha acquisito il diritto alla gestione della società;

la nuova dirigenza si è sempre rifiutata di presentare al sindacato un piano di riorganizzazione generale delle due società in un quadro corretto di relazioni sindacali; nel frattempo la dirigenza della società ha proceduto ad ulteriori ricorsi alla cassaintegrazione in assenza di accordo con il sindacato;

il 15 maggio 1998 l'impresa si è rifiutata di sedersi al tavolo di trattativa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché in un quadro di trasparenza, siano garantiti i livelli occupazionali;

come sia possibile che a fronte di 40 miliardi di lire spesi da Ferrocemento per acquisire il 43 per cento delle quote azionarie di Condotte, successivamente la nuova struttura societaria abbia rivenduto a società del gruppo IRI rami di aziende di Condotte, strutture varie per 90 miliardi di lire;

se non intenda attivarsi nei confronti del Ministero del tesoro affinché sia fatta chiarezza sul processo di privatizzazione della società Condotte;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti di un imprenditore che lavora esclusivamente su appalti pubblici e che pretende di realizzare un'opera, quale

il sottopasso del Gra all'altezza dell'Appia, del valore di 170 miliardi di lire, con solo 10 operai diretti. (4-17770)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. —
Al Ministro dei beni culturali e ambientali.
— Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sul quotidiano *La Repubblica-Napoli* del 26 maggio 1998 si evince che il Tar del Lazio, con una sentenza, ha annullato i Piani paesistici predisposti dal Ministero dei beni culturali e ambientali per la regione Campania;

a scapito di tale sentenza vaste aree del territorio campano si trovano ora senza vincoli e tutela;

i comuni della regione Campania si troveranno senza strumenti urbanistici regolatori con il conseguente pericolo di ulteriori ed incontrollati episodi di abusivismo edilizio non potendo avviare quelle giuste procedure di controllo del territorio e ridefinizione dell'assetto urbanistico;

la regione Campania in questi anni non ha provveduto ad emanare leggi urbanistiche rimanendo inadempiente anche rispetto alle precise deleghe emanate dallo Stato;

questa sentenza rappresenta un ulteriore grave colpo anche per quei comuni già gravemente colpiti dai drammatici eventi franosi che hanno seminato lutti in aree così estese della regione —:

se il Ministro interrogato non ritenga di promuovere immediatamente attraverso l'Avvocatura dello Stato la richiesta di sospensiva in merito al citato pronunciamento presso il Consiglio di Stato.

(4-17771)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 20 maggio 1998 alle ore 20.30 un cittadino di questa Repubblica, si recava in un locale pubblico nel comune di

Vito d'Asio, provincia di Pordenone, per festeggiare l'inizio di una attività produttiva con alcuni ospiti. Il personale di questo locale si rifiutava di servire alcuni di questi ospiti;

la persona la quale aveva invitato i presenti chiamava telefonicamente il 112 chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine;

il personale addetto al centralino del 112 rispondeva che la Caserma di competenza di Castelnovo del Friuli la sera chiudeva, e per cui avrebbe dovuto attendere il giorno dopo per l'intervento -:

come sia possibile, che una caserma delle forze dell'ordine, preposta alla tutela delle leggi di questo Stato, possa chiudere un servizio di prioritaria importanza, e se le leggi dello Stato, da una certa ora del giorno in poi, non si debbano più tutelare, visto che fatti del genere sono avvenuti in più caserme di questo Paese;

se non pensino che il servizio di tutela delle leggi di questo Stato non siano da farsi rispettare per l'intero arco delle 24 ore;

se il servizio dell'Arma dei carabinieri non vada ampliato nel suo organico, facendo in modo di dare una giusta tutela al cittadino ed alle leggi di questo Stato.

(4-17772)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei commenti politici « a caldo » sulle recenti amministrative siciliane, Polo e Ulivo si sono reciprocamente attaccati, attribuendo entrambi valenza « mafiosa » ai risultati conseguiti rispettivamente a San Giuseppe Jato - dove ha vinto il Polo - ed a Corleone - dove invece si è affermato l'Ulivo -:

se non ritenga, vista l'autorevolezza delle affermazioni sostenute da due schieramenti che, in Sicilia, rappresentano la quasi totalità dell'elettorato, doversi urgentemente disporre tutti gli opportuni ed

approfonditi controlli perché sia verificata la fondatezza di tali notizie ed in particolare per verificare se, nelle elezioni svoltesi a San Giuseppe Jato e Corleone, vi sia stato voto generalizzato di scambio di tipo mafioso. (4-17773)

CIAPUSCI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Sondalo, provincia di Sondrio, la regione Lombardia ha da qualche anno istituito in via Zubiani, il centro di formazione professionale « Vallesana » con indirizzo alberghiero, di panificazione, di pasticceria; il direttore di detto istituto è il signor Barone, il quale gestisce oltre a questo, sempre per conto regionale, altri due analoghi istituti ad indirizzo professionale siti a Casargo (LC) e Ponte di Legno (BS);

lo stesso direttore Barone gestisce oltre ai tre istituti anche altre attività professionali ed imprenditoriali;

alcuni alunni, tra i quali un ragazzo di Tirano figlio di un ex pubblico ufficiale, hanno costituito una vera e propria « gang » e sono autori di atti gravi di violenze, anche sessuali, nei confronti di compagni di scuola, che devono subire sistematicamente furti anche di denaro, vengono sottoposti a continue angherie, maltrattamenti e violenze, il tutto all'interno dell'istituto anche nei normali orari di scuola;

alcuni alunni sono in possesso della copia delle chiavi delle camerette personali riservate ai collegiali, camerette che periodicamente vengono visitate anche in presenza dei collegiali stessi impedendo a questi sia di applicarsi allo studio che di riposarsi e rilassarsi, infliggendo loro maltrattamenti umiliazioni e furti;

nel corso ultimo, relativo al periodo scolastico 97/98, alunni di 1^a classe al limite della sopportazione, almeno 4 minorenni di cui per riservatezza si riportano le sole iniziali B.A. e C.F. provenienti dalla

provincia di Milano, S.A. di Pavia, A.E., F.O., A.M.D. dalla provincia di Sondrio, si sono dovuti ritirare;

nell'istituto regionale professionale alberghiero « Vallesana » sono a pagamento il convitto e l'alloggio per un totale di lire 240.000 mensili (dati relativi al corso 1997/98) più la spesa della biancheria per la divisa personale e le tovaglie per i tavoli della mensa;

all'interno dell'istituto si fa uso di droghe ed il direttore, messo al corrente di ciò da alcuni genitori ha loro risposto, alla presenza degli alunni, che « da quella strada tutti devono passarci »;

alcuni genitori preoccupati per i figli hanno cercato un incontro col direttore, col quale purtroppo non hanno potuto colloquiare poiché non è presente quasi mai nell'istituto, forse per eccessivo carico di lavoro o forse per la notevole distanza chilometrica tra i due istituti che dirige;

i genitori degli alunni costretti al ritiro si sono rivolti ai carabinieri di Sondalo i quali avrebbero preteso regolare denuncia, che i ragazzi non avrebbero voluto presentare per timore di ulteriori rappresaglie;

l'unico provvedimento che il direttore avrebbe preso nei confronti di questo gruppo di alunni sarebbe stata una sospensione di pochi giorni;

l'istituto « Vallesana », anche dal punto di vista strutturale non risponderebbe ai requisiti di sicurezza previsti per legge;

la stampa nazionale e locale in questi giorni riporta notizia che alcuni giorni fa un giovane di 16 anni A.C. alunno del Vallesana con precedenti familiari difficili, sarebbe stato tradotto nel carcere minorile di Beccaria a Milano per i gravi episodi di violenze avvenuti al centro di formazione professionale Vallesana di Sondalo. Nei guai sarebbero finiti altri adolescenti denunciati, alla procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Milano che coordina l'indagine della squadra mo-

bile della questura di Sondrio, però attualmente si trovano in stato di libertà -:

se il comando dei carabinieri di Sondalo sulla base dell'esposto presentato lo scorso anno dai genitori degli alunni abbia aperto una indagine sui fatti accaduti e che accadono all'istituto Vallesana;

data la gravità dell'accaduto, che presenta preoccupanti rischi per la sicurezza degli alunni e per l'ordine pubblico in generale, nonché data la sua incidenza sulla libera esplicazione del diritto allo studio, se non si ritenga opportuno intervenire, di concerto con la regione, per accertare la situazione descritta e per verificare la regolarità e la correttezza della gestione dell'istituto, con particolare riferimento ai seguenti aspetti;

quali disposizioni disciplinari sono attualmente applicate nell'istituto sia durante che dopo l'orario scolastico, in modo da garantire la sorveglianza e l'assistenza ai convittori e collegiali;

se e quali provvedimenti sono stati presi dal direttore dell'istituto, edotto dell'accaduto dai genitori e dagli alunni già nel novembre 1997;

se nell'istituto esistono ancora, come espressamente dichiarato dalla mamma di uno studente, elementi di pericolo o se siano snidate tutte le connivenze;

a quanto ammontino i costi per questo istituto, a carico di chi siano, quanto di essi sia a carico di enti pubblici e quanto, e per quali servizi, sia corrisposto dai partecipanti ai corsi;

se non si ritenga opportuno condurre, con le stesse modalità e fini, una indagine sugli altri centri professionali diretti dal signor Barone;

se non si ritenga di verificare chi abbia nominato il signor Barone e se prima della sua nomina si fosse al corrente degli ulteriori impegni imprenditoriali e professionali dello stesso;

se, in esito agli accertamenti sopra indicati, non si ritenga di dover invitare la

regione a rimuovere immediatamente il signor Barone dal ruolo di direttore dei centri di formazione professionale.

(4-17774)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo mesi di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, situato tra il palazzo della Fao e le Terme di Caracalla;

questa decisione è stata ufficializzata dal Governo nella persona del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni e di essa era stata data notizia in precedenza dal Presidente della Repubblica Scalfaro, durante la visita in Etiopia;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento —:

se e quali siano state le richieste avanzate dal Governo etiopico;

quali le note diplomatiche o le pressioni esercitate da coloro che dovrebbero essere i diretti interessati;

con quale provvedimento dell'esecutivo si sia dato inizio alle opere preliminari in vista della restituzione;

quali delibere comunali siano state approvate in ordine all'installazione del cantiere e all'eventuale rimozione;

se le ditte che operano siano munite delle necessarie licenze e concessioni edilizie;

se siano stati richiesti i pareri vincolanti della Soprintendenza alle Belle Arti, in quanto con la restituzione si depaupererebbe il patrimonio artistico della nostra città;

se tale restituzione non appaia illegittima anche dal punto di vista della destinazione, visto che l'area in cui fu reperita la stele è in contestazione tra Etiopia e Eritrea;

con quali fondi s'intenda far fronte alle spese, che le procedure per la restituzione inevitabilmente comporteranno.

(4-17775)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta un ufficio pubblico in provincia di Caserta è stato oggetto di attenzione da parte di malviventi, i quali recentemente nelle ore notturne hanno visitato, indisturbati, i locali dell'ufficio della procura della Repubblica della pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, asportando materiale di rilevante importanza per indagini penali in corso di espletamento;

la vicenda è da ascrivere alla assoluta carenza di ogni pur minima custodia notturna per gli immobili destinati ad ospitare strutture pubbliche;

l'episodio è stato preceduto di poco da analoga iniziativa nell'ufficio del registro di Caserta;

quali iniziative intenda attuare per realizzare un efficiente servizio di custodia per gli edifici pubblici. (4-17776)

BONATO e BASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 maggio 1998, a Jesolo, a seguito di una delibera della giunta municipale, è stata inaugurata una strada comunale denominata « Viale Padania »;

la pubblica cerimonia di inaugurazione si è caratterizzata come manifestazione politica della Lega Nord, con interventi di esponenti politici dello stesso partito, presente anche la cosiddetta « Guardia Nazionale Padana »;

la strada in questione è un bene dell'intera collettività e non di un singolo partito ed è stata realizzata con fondi pubblici;

la scelta della denominazione divide profondamente la comunità locale che tende a considerare i beni pubblici come proprietà di partito;

la denominazione è legata ad un ordine del giorno ad avviso degli interroganti delirante presentato in consiglio comunale dal gruppo della Lega Nord;

tale ordine del giorno è stato, nelle parti peggiori, recepito dalla delibera della giunta municipale n. 150 del 12 maggio 1998, la quale recita: « Atteso che in data 1° aprile 1998 il gruppo Consiliare della Lega Nord-liga veneta per l'indipendenza della padania, con nota prot. 11223 ha chiesto che a tale strada sia attribuito il nome di "viale Padania", intendendo indicare con padania "quell'area geografica che prende il nome dal bacino del fiume Po ed i suoi affluenti e che presenta per limite settentrionale le Alpi, per limite sud occidentale le Alpi, la dorsale Appenninica e il mar Ligure, per limite orientale il mare Adriatico. In tale area si identificano popoli che presentano affinità storiche, culturali e linguistiche. Tali popoli si caratterizzano per un forte attaccamento al proprio territorio, nella continuità dell'impulso di laboriosità e sviluppo tramandato dal Dna dei loro padri, padania quindi intesa come patria, intesa come terra dei padri e di precisa identità per i figli" »;

l'attribuzione della denominazione, con pubblica cerimonia, è comunque avvenuta senza il rispetto della normativa vigente e, in particolare, senza la preventiva autorizzazione del prefetto —

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere di fronte a palesi violazioni di legge e a provocazioni perpetrate da pubblici amministratori nell'esercizio delle loro funzioni (4-17777)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna ha individuato l'Azienda ravennate energia ed ambiente (Area) idonea ad effettuare lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti urbani per il successivo utilizzo quali fonti di energia;

la citata Area stoccava detti rifiuti per conto della società Sea con sede in San Marino, la quale successivamente avrebbe provveduto al conferimento dei materiali all'Enel per la produzione di energia;

la notte fra il 19 ed il 20 maggio 1998 è andato completamente distrutto, per cause quasi certamente dolose, il deposito sito in località Bassette di Ravenna dove erano stipate diverse tonnellate di rifiuti;

le modalità degli avvenimenti fanno presumere che alla base di essi possa celarsi il *business* del riciclaggio dei rifiuti —

se risulti che la società Sea con sede in San Marino abbia in essere altri rapporti con l'Enel e di quale natura;

sulla base di quali analisi, valutazioni e considerazioni l'Enel abbia ritenuto idonea detta società per le finalità di cui trattasi;

quali siano i rapporti intercorrenti tra detta società e la regione Emilia-Romagna e l'Enel, tali da spingere i vertici della regione Emilia-Romagna stessa a candidare l'area di Ravenna quale polo per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti;

quali siano i termini contrattuali tra la società Sea di San Marino e l'Enel per l'esecuzione da parte di Sea di un programma di produzione di energia elettrica, regolato da decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se risultino essere state sviluppate, nel caso in esame, intese e consultazioni con il ministero dell'ambiente;

chi, a nome e nell'interesse Enel, abbia avallato tali scelte. (4-17778)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1997, la Camera ha approvato l'ordine del giorno 9/4355/10, di cui l'interrogante è il primo firmatario,

impegnando il Governo a rendere pubbliche, mediante tempestivo inserimento nell'albo del dipartimento dello spettacolo, tutte le delibere relative alle provvidenze, contributi e mutui a favore del cinema, previste dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », e successive modificazioni, e a motivarne le scelte e i relativi importi;

con l'ordine del giorno, il Governo ha accettato di disporre che « nelle delibere siano inclusi: i nomi dei membri, presenti e di quelli assenti, della Commissione deputata alla selezione delle opere filmiche di "interesse culturale nazionale" e della Commissione chiamata a decidere il contributo finanziario; i soggetti o le opere le cui domande siano state respinte; una motivazione sintetica in base alla quale le singole domande di richiesta dei contributi siano state accolte o respinte; i criteri ed i parametri in base ai quali è stata determinata l'entità delle provvidenze deliberate »;

il Governo si è, altresì, impegnato a non escludere dalla pubblicazione le delibere relative alle erogazioni da effettuarsi a carico del fondo di intervento previsto dalla legge 14 agosto 1971, n. 819;

negli atti affissi all'Albo del Dipartimento e nei relativi comunicati stampa continuano a mancare i dati più interessanti: in essi si menzionano le opere filmiche riconosciute di « interesse culturale nazionale » e l'importo complessivo del finanziamento, ma nulla si dice sulle motivazioni in base alle quali è stato accordato loro il finanziamento;

nella risposta all'interrogazione n. 4-15556 presentata dall'interrogante sull'accesso alle deliberazioni concernenti le provvidenze al cinema e sulle motivazioni che sono alla base dei finanziamenti concessi, si sottolinea che « non si possono fornire notizie relative alle singole motivazioni che hanno portato la Commissione ad esprimere un parere positivo o negativo, né quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti o assenti in occasione delle singole decisioni »;

come si desume dalla risposta all'interrogazione, il Governo sembra aver disatteso lo spirito del suddetto ordine del giorno che, se pur accettato come raccomandazione, costituisce un impegno che il Governo ha assunto davanti alla Camera -:

quali provvedimenti siano stati presi in merito all'attuazione dell'ordine del giorno 9/4355/10, di cui l'interrogante è primo firmatario, approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997 ed accettato dal Governo;

come si spieghi l'incompatibilità della risposta all'interrogazione n. 4-15556 con l'impegno assunto dal Governo davanti alla Camera. (4-17779)

LECCESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Piano di riordino ospedaliero della regione Puglia (delega regionale n. 3388 del 20 giugno 1997) prevederebbe la soppressione dei posti della divisione di pediatria del plesso ospedaliero « Di Venere », situato a Carbonara (frazione di Bari);

tale divisione è costituita da un reparto di pediatria e da una sezione di neonatologia a cui fa capo personale medico e paramedico che svolge le sue funzioni in maniera interdisciplinare;

il suddetto reparto si colloca al sesto posto rispetto alle restanti ventuno unità operative per numero di ricoveri e vanta un servizio di emergenza pediatrica le cui prestazioni sono aumentate del 100 per cento in sette anni;

nel 1997 tale reparto ha effettuato circa 250 consulenze per altri reparti e servizi dello stesso plesso ospedaliero;

circa il 60 per cento dei ricoveri interessa pazienti del territorio circoscrizionale, il restante 40 per cento riguarda pazienti dei paesi limitrofi e fuori provincia, in special modo malati che necessitano di assistenza pediatrica e di consulenze che

solo il personale specializzato di questo reparto può assicurare in maniera tempestiva, continuativa e qualificata;

la funzione di *day-hospital* nel 1997 ha raggiunto la quota di ben 300 ricoveri;

la divisione si pone al terzo posto per ricavi rispetto alle altre divisioni del plesso ospedaliero, presentando un attivo di bilancio di lire 1.325.945.000;

la legge n. 662 del 23 giugno 1996, a cui fa capo la bozza del Piano di riordino ospedaliero della regione Puglia, prevede una riduzione non inferiore al 20 per cento dei posti letto per ciascuna Unità operativa ospedaliera interessata, mentre nel caso considerato si parla addirittura di soppressione -:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere di intesa con la regione Puglia per evitare che la divisione di pediatria dell'ospedale Di Venere di Carbonara (Bari) venga soppressa. (4-17780)

LECCESE. - *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il prossimo giugno il Consiglio di amministrazione della Banca mondiale discuterà l'eventuale approvazione di un finanziamento di 300 milioni di dollari per una centrale a carbone in Cina;

secondo le stime dell'Associazione *Institute for Policy Studies* questo impianto, consistente in due centrali a carbone di 300 megawatt, produrrà nei suoi vent'anni di vita almeno 208 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

nell'ultimo anno la Banca mondiale ha già concesso circa 1 miliardo di dollari di finanziamento per tre megacentrali a carbone in Cina che sono destinate a produrre 1 miliardo di tonnellate di anidride carbonica nei loro primi venti anni di vita -:

quali iniziative intendano prendere in merito ai fatti suesposti, considerato che

nel documento conclusivo del recente « Summit degli 8 » di Birmingham si chiede alla Banca mondiale di tenere in debita considerazione le ripercussioni dei propri prestiti e politiche sui mutamenti climatici;

se intendano considerare un ordine del giorno adottato dal Senato in data 24 luglio 1988 nel quale si impegna il Governo a « sollecitare una revisione delle attività della Banca mondiale nel campo energetico con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti non rinnovabili a vantaggio di fonti rinnovabili ». (4-17781)

MARTINAT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

uno dei problemi fondamentali da risolvere per conseguire un'efficace azione di protezione civile, soprattutto nel settore della prevenzione del rischio idrogeologico, è quello della possibilità di previsione dell'evoluzione degli eventi potenzialmente pericolosi;

tale attività è svolta dal servizio idrografico e mareografico nazionale (fondato nel 1917) che, attraverso dieci uffici compartimentali periferici (talora anche in collaborazione con strutture regionali), gestisce, tra l'altro, una rete nazionale di sorveglianza e monitoraggio in tempo reale dei parametri idrometeorologici quali piogge, livelli idrometrici nei corsi d'acqua, altezza del manto nevoso, temperature dell'aria eccetera;

i dieci compartimenti idrografici sono stati individuati con criteri esclusivamente idro-morfologici e non amministrativo-politici;

l'articolo 88 del decreto legislativo riguardante il riordino della pubblica amministrazione, in attuazione della legge n. 59 del 1997, prevede per il futuro assetto dei servizi tecnici nazionali il riordino della struttura a livello centrale (dipartimento) e il trasferimento alle Regioni degli

uffici periferici dei servizi, che verranno incorporati nelle esistenti strutture operative regionali competenti in materia -:

se non si ritenga di rivedere il previsto trasferimento al fine di mantenere l'autonomia scientifica, tecnica ed organizzativa e la necessaria attenzione che soltanto lo Stato può dedicare ad attività che, seppur senza adeguato ritorno economico, rivestono fondamentale importanza per tutta la comunità. (4-17782)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Poliambulatorio ex Acea di Via Cave Ardeatine, oggi gestito dalla Asl RM/A, rappresenta una delle strutture sanitarie più importanti della zona sud-est di Roma;

da un'indagine effettuata dall'interrogante insieme ad alcuni dirigenti della Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) sono emerse alcune plateali carenze strutturali all'interno del suddetto Poliambulatorio, ed in particolar modo nel reparto radiologia e nel gabinetto dentistico;

per ciò che concerne il reparto radiologia, si è constatato che questo non è a norma di legge, per la presenza di tancine contenenti i residui tossici degli acidi usati per lo sviluppo delle lastre, residui che, rimanendo per lungo tempo nei locali della camera per lo sviluppo, esalano gas venefici che, concentrandosi nel locale, oltretutto privo di aeratore, determinano un ristagno dell'aria con notevole pericolo per le persone che vi stazionano;

accanto a tali inconvenienti si è riscontrato che le finestre del reparto radiologia sono oscurate con fogli di carta nera bucherellata mentre l'unico apparecchio radiologico è vetusto, probabilmente costruito intorno agli anni '50;

per ciò che concerne il gabinetto dentistico si è riscontrata la presenza di un

aeratore non a norma in quanto lo scarico avviene all'interno anziché all'esterno;

risulta all'interrogante che il sistema di aerazione dell'intero Poliambulatorio non funziona dal lontano 1995 ed a nulla sono valse le segnalazioni effettuate dal personale operante all'interno della struttura sanitaria;

è stata riscontrata la mancanza di una idonea sala di attesa per gli utenti i quali sono costretti ad attendere il loro turno di visita in un angusto corridoio, mancante anch'esso di un valido sistema di aerazione, con notevole disagio, specie nella stagione estiva ormai alle porte;

a rendere l'intera struttura praticamente a rischio contribuisce lo stato di disagio nel quale sono costretti ad operare personale medico, paramedico, ed amministrativo, con spazi assolutamente insufficienti per operare in termini di efficienza ed efficacia -:

se sia a conoscenza della situazione esistente all'interno del Poliambulatorio ex Acea di via Cave Ardeatine, così come esposta in premessa, e quali iniziative intenda adottare affinché la direzione generale della Asl RM/A competente per territorio, d'intesa con la regione Lazio, attraverso una più attenta e mirata programmazione degli interventi da attuare, ponga immediato rimedio ai notevoli disagi cui sono costretti continuamente a far fronte cittadini ed operatori sanitari del Poliambulatorio ex Acea. (4-17783)

CANGEMI, STRAMBI e DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ordine del giorno 9/3468/10, accolto dal Governo come raccomandazione nella seduta del 4 giugno 1997, recita: « La Camera, considerato che il rapporto di lavoro dei lavoratori che svolgono mansioni discontinue di semplice attesa e custodia, regolato dal regio decreto n. 692 del 15 marzo 1923 e n. 2675 del 6 dicembre 1923,

è sottoposto a norme ormai superate, che non garantiscono sul piano degli orari di lavoro i diritti dei lavoratori;

considerato che la direttiva 93/104 Ce del Consiglio, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea legge n. 307, prevede che l'orario di lavoro non possa superare le 48 ore;

impegna il Governo, a rivedere in tempi brevi, le norme vigenti in questa materia, fissando un limite massimo di 48 ore settimanali »;

ad esempio ai portieri degli stabili di proprietà degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975, ai quali viene applicato il Ccnl per dipendenti da proprietari di fabbricati, viene richiesta l'effettuazione di un orario settimanale normale di sessanta ore;

l'introduzione contrattuale della vigilanza comporta una prestazione continua ed efficace che supera di fatto la discontinuità e la semplice attesa —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente assumere iniziative per rispondere al grave stato di disagio di questi lavoratori, più volte manifestato dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano. (4-17784)

COLUCCI, ALBONI, BUTTI, LA RUSSA, LOSURDO, LANDI e ARMANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1998, il signor Gianfranco Baldassarre, nato a Milano il 25 maggio 1975 e ivi residente in piazzale Mazzini 14, fu assunto presso la « Esselunga spa » con sede in Limoto di Pioltello (Milano) con un contratto di formazione e lavoro ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 per il raggiungimento della qualifica di impiegato — durata del rapporto, ventiquattro mesi — con un periodo di prova di quarantacinque giorni;

in data 9 marzo 1998, pur avendo il signor Baldassarre assolto le mansioni af-

fidategli con la massima precisione e diligenza, la « Esselunga spa » ebbe a risolvere il rapporto di lavoro con la generica motivazione « di non aver fornito — durante il periodo di prova — sufficienti garanzie per il suo definitivo inserimento nell'attività »; mentre risulta che l'ufficio del personale della « Esselunga spa » essendo a conoscenza dell'attività politica svolta dal signor Baldassarre, in veste di consigliere di zona del comune di Milano, nelle file dell'attuale maggioranza, dichiarava all'interessato la inopportunità della presenza di un dipendente « politicizzato » all'interno degli uffici, poiché poteva venire a contatto direttamente o indirettamente dei bilanci della società —:

se il Ministro interrogato non ritenga discriminante l'atteggiamento dell'ufficio del personale della « Esselunga spa », nei confronti del signor Baldassarre;

se il Ministro interrogato non intenda disporre attraverso le competenti strutture periferiche del ministero accertamenti ispettivi, per verificare se tale contatto è stato concluso per lo scopo e nel rispetto della lettera e dello spirito della legge.

(4-17785)

TURRONI. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Camera ha approvato alcuni ordini del giorno, al termine dell'esame del disegno di legge « Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997 n. 59 e 15 maggio 1997 n. 127, nonché norme in materia di personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni », che, in riferimento alle norme riguardanti la carta d'identità ed altri documenti di riconoscimento su supporto magnetico, impegnano il Governo a garantire la tutela della riservatezza e degli altri diritti della personalità;

a tale proposito risulta che alcuni comuni, fra i quali quello di Forlì, scrivano nel frontespizio della carta di identità ri-

lasciata ai cittadini sia l'indicazione dello stato civile del coniugato sia il nome del coniuge -:

se non ritenga che l'indicazione del nome del coniuge nella carta di identità violi le disposizioni in materia di protezione dei dati personali contenuta nella legge 31 dicembre 1996 n. 675 e in fase di completamento attraverso i decreti delegati di cui alla legge n. 676 dello stesso anno, in particolare per ciò che riguarda i dati che possono essere legittimamente registrati nei documenti;

se non ritenga di dover assumere opportune iniziative per evitare che le illegittime violazioni dei predetti diritti alla riservatezza vengano ancora mantenute e per far sì che sia disposta la sostituzione di tutte le carte di identità contenenti dati diversi da quelli che possono essere registrati nei documenti;

se non ritenga di dover accertare i motivi che hanno indotto ad assumere una iniziativa che, ancorché illegittima, sembra ispirata da un atteggiamento che potrebbe anche essere definito « bacchettone »;

se non ritenga infine, nell'attuare gli impegni indicati dagli ordini del giorno predetti, di dover dare piena attuazione alle disposizioni di cui al disegno di legge indicato in premessa, ponendo particolare attenzione al problema sollevato dal presente atto di sindacato ispettivo. (4-17786)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel di Roma di via G.B. Martini 3, che è ormai da mesi che i lavoratori e la rappresentanze sindacali dell'Enel denunciano i numerosi casi, nel territorio romano e nel Lazio, di mortificazioni della dignità dei lavoratori e di violazioni dei diritti sindacali;

risulta altresì che a fronte delle suddette denunce, l'atteggiamento dell'Enel non è però assolutamente cambiato, ma ha viceversa rafforzato nei luoghi di lavoro quel clima fatto di intimidazioni, scorrettezze ed arbitrarietà, in modo così sistematico da apparire purtroppo funzionale a quell'epoca di mortificazioni e di smantellamento dell'Enel che si sperava di avere oramai scongiurato -:

se risulti tra i numerosi episodi che si potrebbero portare ad esempio, la inutile esasperazione di meccanismi autoritari in vari uffici, accompagnata da una redistribuzione di mansioni ed incarichi di lavoro, non solo totalmente discrezionale ed incurante di qualsiasi vincolo contrattuale, ma spesso arbitraria, squilibrata, fonte di confusione, in quanto mancante di indirizzo serio e criteri adeguati ed a volte frutto di ripicche e rivalità;

se risulti il clima arrogante ed intimidatorio che si respira quotidianamente in alcuni uffici, dove la voce grossa e la platealità delle scenate sono direttamente proporzionali all'incapacità dei responsabili di gestire il lavoro;

se risultino i provvedimenti presi per alcuni dipendenti dell'Enel della distribuzione della zona di Roma, le cui motivazioni sembrano avere poco a che vedere con la qualità della prestazione lavorativa, quanto piuttosto mirate al condizionamento del personale;

se risulti l'ossessivo controllo dei documenti sindacali in alcune sedi dell'Enel, tra le quali Sis, (piazza Verdi), al punto tale da voler rimuovere gli addetti alla sorveglianza che si facessero « sfuggire » alcuni volantini depositati, come prassi usuale, in alcuni dei punti prestabiliti delle sedi lavorative o della mensa;

se risulti la assurda dichiarazione da parte della dirigenza Sei/Sis dell'Enel secondo cui i documenti sindacali, anziché essere distribuiti direttamente nelle sedi appropriate, debbono essere consegnati agli incaricati Sei/Sis che provvederanno a metterli a disposizione dei lavoratori;

se non ritenga, qualora quanto denunciato corrisponda al vero, di dover intervenire nei confronti dei vertici dell'azienda. (4-17787)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al termine di un « balletto » durato ventiquattro ore si apprende che la maggioranza giura di avere fiducia nell'opera del Guardasigilli —:

se tra gli annunciati provvedimenti di sostegno all'azione del Ministro di grazia e giustizia figurì anche la rinuncia all'abolizione dell'ergastolo per i criminali, provvedimento in relazione al quale lo stesso responsabile del dicastero della giustizia aveva espresso la propria contrarietà. (4-17788)

MOLINARI e BOCCIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 1968 l'ex Consorzio di bonifica del Gallitello, in considerazione dello stato di disagio degli abitanti della frazione « Arioso » del comune di Abriola in Basilicata rimasti privi di abitazione a causa delle gravi e precarie condizioni delle stesse, sia sotto il profilo igienico che su sollecitazione della prefettura di Potenza, ha presentato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste un'istanza di finanziamento per la costruzione di 25 case rurali con un centro sociale, da assegnare ai predetti nuclei familiari;

il relativo progetto è stato approvato e finanziato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto ministeriale n. 5246 in data 26 luglio 1968, registrato alla Corte dei conti in data 20 agosto 1968, allo « scopo di assegnare alle famiglie dei coltivatori diretti della frazione Arioso una casa di abitazione, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto delle leggi n. 215 del 1933 e n. 910 del 1966;

a seguito del completamento dei lavori di costruzione della borgata rurale a favore dei predetti coltivatori, l'ex consorzio di bonifica del Gallitello, in data 23

dicembre 1972, ha — come per legge — provveduto all'assegnazione delle abitazioni *de quibus* alle famiglie dell'Arioso;

inizialmente, l'assegnazione è stata fatta a titolo provvisorio ai sensi dell'articolo 1022 c.c., in attesa della « definitiva assegnazione in proprietà » ai naturali e legittimi destinatari delle abitazioni medesime;

nonostante la dichiarata provvisorietà nonché precarietà sia del rapporto in tal modo instauratosi tra gli assegnatari delle case e le autorità competenti a disporre definitivamente il trasferimento che del relativo originario atto di assegnazione, a distanza di 25 anni non si è ancora provveduto ad adottare i provvedimenti di competenza né, con ciò, si è provveduto a dare compiuta esecuzione alle stesse leggi di finanziamento delle abitazioni in questione, in considerazione dello scopo istituzionale per cui queste furono finanziate ed in seguito realizzate;

nondimeno, gli assegnatari delle abitazioni rurali dell'Arioso, data la assoluta assenza per lunghissimo tempo delle autorità medesime, hanno dovuto provvedere a tutte le « opere » di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al godimento effettivo del bene stesso da parte loro, affrontando ingentissime spese e senza aver mai richiesto né al consorzio del Gallitello né, successivamente, alla comunità montana alcunché per le opere compiute ed i miglioramenti apportati alle case stesse;

queste, all'atto della consegna, erano prive di tutta una serie di opere necessarie all'uso per cui erano state realizzate e dunque funzionali all'uso cui erano destinate, (camino, impianto di riscaldamento, mangiatoia, collegamento della rete fognaria, sistemazione esterna eccetera) e le spese affrontate per farvi fronte sono state e sono quindi, di rilevante entità;

a parte ciò, a seguito degli eventi sismici verificatisi in Basilicata nel 1981, gli assegnatari di tali case hanno richiesto, ed ottenuto, contributi statali *ex lege*

n. 219 del 1981 al fine di adeguare le abitazioni medesime alla vigente normativa antisismica;

al contrario, secondo quanto previsto e sancito nell'originario atto di assegnazione e secondo quanto previsto dalle disposizioni di rinvio del c.c., a tali opere avrebbe dovuto provvedere in attesa della definitiva assegnazione in proprietà delle case, l'autorità temporaneamente competente alla gestione del rapporto con gli assegnatari delle abitazioni in questione;

con legge regionale del 4 settembre 1979, n. 35, che ha soppresso il consorzio di bonifica del Gallitello, si è disposto il trasferimento alle comunità montane competenti per territorio delle funzioni del consorzio (articolo 23);

con la stessa legge si è stabilito (articolo 24) che, con decreto del presidente della giunta regionale da emanarsi entro i successivi sessanta giorni, « il patrimonio del consorzio di bonifica del Gallitello nonché ogni altro rapporto giuridico facente capo al consorzio suddetto » sarebbe stato trasferito alle comunità montane —

se non ritenga che la proprietà dei predetti alloggi sia della comunità montana Alto Basento ed in tal caso se non ritenga opportuno emanare una direttiva chiarificatrice per la stessa comunità montana e la regione Basilicata;

se, al contrario, ritenga che la proprietà sia della regione, se non intenda assumere una direttiva che chiarisca questa seconda circostanza, avendo la regione Basilicata già richiesto al Ministero delle finanze in data 14 gennaio 1997 il trasferimento di suddetti beni dallo Stato alla stessa regione;

se, infine, ritenga che la proprietà e la titolarità sia del Ministero delle risorse agricole se non ritenga opportuno assegnare al comune di Abriola la predetta proprietà ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997. (4-17789)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio del circolo didattico del comune di Codigoro (Ferrara) ha espresso, con una deliberazione approvata all'unanimità, le proprie fondate riserve sull'applicazione, alla propria realtà, del regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche contenuto nella circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998;

lo stesso circolo, dato l'attuale dimensionamento dei plessi alunni-docenti e personale delle scuole materne statali e delle scuole elementari, ritiene debba essere mantenuta l'attuale configurazione, sussistendo ampiamente i requisiti numerici e strutturali previsti dalla citata circolare;

dall'esame dei dati attuali e di proiezione, riferiti alla popolazione scolastica, materna ed elementare, dei comuni di Codigoro e Lagosanto, si può facilmente ricavare, pur in presenza di saldi annuali negativi, che la stessa sarà ben al di sopra dell'indice minimo previsto dalla circolare ministeriale (600 unità) attestandosi, per il prossimo quinquennio, nell'ordine delle 700 unità rispetto alle attuali 747;

da quanto sopra discenderebbe l'improponibilità di qualsiasi ipotesi di aggregazione con la scuola media in quanto, in tal modo, si determinerebbe un'unità scolastica di circa 1.200 allievi, chiaramente sovradimensionata perfino rispetto al tetto fissato dalla bozza di regolamento, determinando difficoltà di gestione e gravi pregiudizi per il livello di servizi erogabili;

una verticalizzazione su tre ordini scolastici (materna-elementare e media) che lo stesso regolamento contempla solo come ipotesi estrema, rischierebbe, nel caso in questione, di provocare grave disorientamento nell'utenza oltre a difficoltà nei processi di organizzazione del servizio e di amalgama del corpo docente;

il consigliere regionale di alleanza nazionale avvocato Alberto Balboni ha già interessato della questione, con apposita interrogazione, il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

se, dato il coinvolgimento degli enti locali nel processo di pianificazione e riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 non ritenga di intervenire presso le competenti autorità scolastiche affinché possa essere opportunamente considerata la situazione evidenziata dal consiglio del circolo didattico di Codigoro e conseguentemente accolta la richiesta pubblicamente formulata dai componenti lo stesso. (4-17790)

MARTINAT. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro per le pari opportunità dichiara ripetutamente agli organi d'informazione che « la legge n. 194 non si tocca »; che quindi « è giusto che una madre possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza in caso di gravidanza non gradita »; che alla donna, in quanto « contenitore » della creatura, spetta la decisione sulla interruzione volontaria di gravidanza;

occorrerebbe sapere se il ministro interrogato abbia riflettuto sul fatto che, se la madre avesse, in virtù di difficoltà di coppia o di altro motivo, deciso di interrompere la gravidanza, il ministro interrogato non sarebbe mai nata ed il Governo Prodi avrebbe dovuto fare a meno di uno dei suoi Ministri;

se abbia riflettuto sul fatto che le difficoltà di coppia, l'indigenza e tutte le altre motivazioni dell'interruzione di gravidanza possono, col tempo, ed anche con l'aiuto altrui, essere superate, il desiderio di figli può conseguentemente ritornare, ma quando la creatura è soppressa non si può tornare indietro, se non con la propria coscienza;

se la suddetta concezione della donna, le cui pari opportunità il ministro interrogato dovrebbe sostenere, si risolve veramente in quella di puro « contenitore », e in quanto tale legittimata alla soppressione di quello che il ministro interrogato definisce « il contenuto »;

se ritenga questa concezione della donna compatibile con la carica attuale di Ministro per le pari opportunità;

se non ritenga che la creatura concepita, incolpevole, senza possibilità di difendersi e possibile destinataria dell'amore futuro anche dei suoi stessi genitori, abbia diritto a pari opportunità rispetto a tutti gli altri esseri umani, viventi e distinti uno dall'altro, al pari del ministro interrogato. (4-17791)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le manifestazioni dei disoccupati per attirare l'attenzione del Governo sul problema lavoro al sud d'Italia, ha messo drammaticamente in luce l'incapacità di tale maggioranza ad affrontare seriamente, prioritariamente e volutamente, come ha fatto per l'obiettivo Maastricht, il grave problema occupazionale;

l'imposizione fiscale percentualmente così elevata, non permette più di sperare in un circolo virtuoso di investimenti ed occupazione nel Mezzogiorno;

imposizione fiscale non è sopportabile nel ricco centro-nord, figuriamoci al sud ove milioni di individui vivono sotto la soglia di povertà;

è apparsa evidente l'insensibilità mostrata nelle politiche del Governo Prodi in materia di occupazione per milioni di persone, dimenticate nel momento in cui ci si fregia del traguardo Euro;

è evidente l'insensibilità mostrata anche nei riguardi di suggerimenti e proposte in materia di lavoro, occupazione, e strumenti atti a tal fine che gli venivano oltre che dall'opposizione dai sindacati, in particolare Cisl e Uil e Ugl, nonché alle continue sollecitazioni della Chiesa;

sarebbe opportuno che si affrontasse il problema Mezzogiorno con una sessione speciale di attività parlamentare -;

quali siano i motivi per i quali non si consideri la possibilità di ridurre per un

breve periodo solo al sud l'imposizione fiscale in modo da attirare investimenti;

quali iniziative urgenti e progetti attuabili in tempi brevi siano previste per il Mezzogiorno prima che sia davvero troppo tardi per il recupero in termini occupazionali, sociali, legali della gente del sud, così dignitosa e fiera ma sull'orlo del collasso totale. (4-17792)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'intero e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la locale stazione dei Carabinieri, già ubicata in via del Popolo in Gizzeria Capoluogo, nel corso dell'anno 1996 è stata momentaneamente accorpata, fino al reperimento di uno stabile idoneo allo scopo, a quella di Lamezia Terme Aereoporto, in quanto il precedente immobile è risultato non idoneo dal punto di vista strutturale, funzionale ed igienico-sanitario, come da relative attestazioni rilasciate dagli organi preposti;

l'amministrazione comunale *pro tempore*, per più volte riunitasi in consiglio comunale, ha affrontato il problema e proposto una soluzione alternativa per ubicare la caserma dei Carabinieri in uno stabile di proprietà comunale sito in Gizzeria Capoluogo per il quale è stata redatta ed approvata la progettazione di massima inerente ai lavori di trasformazione dell'edificio per la relativa destinazione a caserma;

tale progettazione, unitamente ad una relazione del sindaco *pro tempore*, con nota prot. n. 1623 del 23 febbraio 1996, veniva inoltrata per il relativo parere di competenza, ai seguenti organi: prefetto della provincia di Catanzaro, comando dei carabinieri della regione Calabria, comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro, comando compagnia carabinieri di Lamezia Terme;

nella relazione del sindaco si evidenziava in particolare il fatto che, il fabbricato comunale oggetto della proposta, era dotato di tutte le caratteristiche strutturali e di sicurezza previste dalla normativa

vigente per le strutture collettive ad uso pubblico e pertanto non necessitava di particolari interventi di ripristino per renderlo idoneo allo scopo;

con la suddetta nota si richiedeva infine un sollecito riscontro sulla fattibilità della proposta ivi contenuta, allo scopo di velocizzare l'iter burocratico riferito all'accensione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei lavori ed al conseguente appalto degli stessi;

con nota datata 24 giugno 1996 il maresciallo capo, comandante della locale stazione dei carabinieri, in risposta alla nota sopra descritta, trasmetteva al comune le planimetrie riportanti le variazioni relative agli interventi da operare sul predetto stabile come proposte dal superiore comando regionale carabinieri della Calabria;

il comune in questione ha provveduto, a restituire gli elaborati progettuali adeguati alle richieste di variazioni di cui sopra;

nel contempo, la prefettura di Catanzaro, con nota prot. n. 166 del 19 marzo 1996, riportando la soluzione proposta da questo comune per l'ubicazione della caserma presso lo stabile di proprietà comunale, concludeva chiedendo al comando provinciale dei carabinieri di voler far conoscere il proprio parere in ordine alla suddetta proposta;

nonostante le richieste come sopra descritte, inoltrato dal comune e dalla prefettura, il comando dei carabinieri non ha mai provveduto a comunicare le proprie determinazioni circa la soluzione del problema inerente l'ubicazione della caserma a Gizzeria;

l'amministrazione comunale in carica, eletta a novembre dello scorso anno e presieduta dall'interrogante, ha nuovamente posto all'attenzione della comunità il problema della caserma dei carabinieri, discutendone pubblicamente in consiglio comunale nella seduta del 23 dicembre 1997, giusto verbale n. 47;

in tale ultimo documento, pur'esso inoltrato al comando dei carabinieri, si

ribadisce la necessità che in tempi brevi la Caserma venga reintegrata nel territorio comunale presso lo stabile di proprietà comunale già identificato in un padiglione dell'edificio scolastico della scuola elementare di Gizzeria Capoluogo, e la necessità che le operazioni burocratiche della contrazione del mutuo per il finanziamento dei lavori da eseguire per l'adeguamento e del successivo appalto degli stessi, vengano preceduti dalla comunicazione a questo comune dell'assenso sulla proposta di che trattasi da parte degli organi superiori dell'arma dei carabinieri —:

quali iniziative siano in corso perché la caserma dei carabinieri venga reintegrata nel territorio del comune di Gizzeria. (4-17793)

CREMA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali locali hanno recentemente denunciato alcune irregolarità verificatesi presso la direzione provinciale del tesoro di Belluno e la Uil, in particolare, ha avanzato richiesta di un'ispezione amministrativa;

l'episodio di maggiore rilievo riguarderebbe l'accelerazione della pratica di liquidazione dell'ex direttore dell'Ufficio suddetto, Michele Perna, il quale, pur avendo disposto a suo tempo che le pratiche devono essere espletate in rigoroso ordine cronologico, ha scavalcato circa 300 pratiche analoghe giacenti presso gli stessi uffici, alcune da anni;

inoltre, i dipendenti della direzione provinciale del tesoro di Belluno sono stati da questa informati, successivamente al pensionamento del signor Perna, ma prima che la sua pratica fosse magicamente risolta in pochi mesi, che i provvedimenti individuali di variazione saranno applicati in un tempo massimo di trecentosessantacinque giorni —:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica

volta all'accertamento dei fatti segnalati e procedere all'individuazione delle eventuali responsabilità personali, affinché anche gli utenti « non eccellenti » possano usufruire dei servizi cui hanno diritto e — per contro — non sia gettato discredito, indifferentemente, su tutti i lavoratori;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Belluno, stanti le già note segnalazioni di carenza di organico e di inadeguatezza della dirigenza. (4-17794)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa una delegazione di centoquaranta osservatori, composta da quattro parlamentari, più vari rappresentanti di comuni, si recava in Messico per portare aiuti umanitari;

tra questi, quaranta facinorosi, provenienti dal famigerato centro sociale « Leoncavallo » di Milano, si rendevano protagonisti di atteggiamenti provocatori, insultando il Messico e dedicandosi ad attività sovversive;

le autorità messicane non hanno reagito e alla scadenza del permesso di soggiorno hanno invitato i quaranta a lasciare il Messico, e, al loro rifiuto, li hanno imbarcati su un aereo, espellendoli dal paese;

considerato che è di questi giorni l'incontro tra rappresentanti dei due governi —:

se non ritenga opportuno e riparatore, tenuto conto dei tradizionali rapporti di amicizia, che legano i due Paesi, presentare le scuse ufficiali per l'increscioso episodio al governo messicano, e allertare gli uffici consolari operanti in Italia ad usare più responsabile attenzione nella concessione dei visti, onde evitare che l'Italia possa essere identificata con soggetti della risma di certi « libertari », allenati alla violenza e perciò nemici di ogni regola di convivenza e persino del sapone. (4-17795)

TRANTINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che l'Anmil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) in occasione delle manifestazioni celebrative della 48ª « Giornata del mutilato del lavoro » ha chiesto che vengano assunti precisi impegni in merito ai seguenti problemi:

a) prevenzione nei luoghi di lavoro con la richiesta di maggiori controlli da parte delle strutture (Ispettorati del lavoro, Aziende sanitarie locali) a ciò preposte dalla normativa vigente, ed una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero;

b) abrogazione dell'articolo 1, comma 43 della legge 8 agosto 1995, n. 335 che ha stabilito il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, di reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'Inps — liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale — e la rendita liquidata dall'Inail;

c) elaborazione di una riforma del testo unico infortuni che non si limiti a rideterminare l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale; assicurazione che garantisca al lavoratore cure adeguate; riabilitazione fisica e psicologica; rieducazione professionale; reinserimento al lavoro e adeguamento delle rendite infortunistiche liquidate dall'Inail indipendentemente dalla variazione delle retribuzioni —:

se non ritengano opportuno ed urgente un intervento istituzionale al fine di assicurare secondo le richieste dell'Anmil una riforma che garantisca al lavoratore disabile un preciso percorso di riabilitazione fisica e psicologica ed attraverso la rieducazione professionale consenta il suo reinserimento nel ciclo produttivo, per non disperdere energie preziose, affinate dalla vittoria sulla sofferenza. (4-17796)

ANGELICI, MAGGI, MALAGNINO e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taranto ospita, da alcuni decenni, una manifestazione di eccezionale rilievo: il convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, istituito nel 1961 ad iniziativa di Carlo Belli, scrittore, compositore musicale, pittore ed archeologo specialista della Magna Grecia;

nel 2000 il Convegno compirà ben quarant'anni;

sarà indubbiamente un evento di grande rilievo culturale, in linea con tutte le passate edizioni che, nel succedersi degli anni, in un crescendo sempre più prestigioso, hanno portato Taranto alla ribalta del mondo degli studi e della cultura, come punto di riferimento internazionale nello straordinario scenario delle ricerche sul periodo magno greco in Italia;

ci si trova dinanzi ad una felice occasione per ricordare i quarant'anni del convegno e, in senso più ampio, per diffondere simbolicamente l'immagine di Taranto, che conserva nel museo nazionale e nel suo territorio immensi tesori archeologici;

in tal senso un francobollo può rappresentare uno strumento di alto significato per celebrare l'evento, in linea con le diverse emissioni di valori postali che, nella serie « turistica » (anni dal 1974 al 1992 ed emissioni successive) e nella serie « Tesori dei musei e degli archivi nazionali », oltre che nel patrimonio artistico nazionale, hanno già consentito di valorizzare rilevanti realtà e patrimoni di arte ugualmente ricchi di storia;

nel 1994 venne emesso dalle poste italiane un francobollo da 600 lire che riproduceva il cratere attico a calice a figure rosse del V secolo avanti Cristo, raffigurante la morte di Patroclo, che si osserva al museo archeologico di Agrigento, e nel 1981 due valori da 200 lire dedicati ai bronzi di Riace, esposti al museo nazionale archeologico di Calabria;

Agrigento, inoltre, tornerà su di un francobollo artistico a distanza di pochi anni, in quanto il prossimo 6 giugno 1998 le Poste italiane emetteranno una serie dedicata ai musei nazionali, di quattro

valori da 800 lire, uno dei quali comprenderà una riproduzione dell'Efebo conservato, appunto, nel già richiamato museo nazionale archeologico di Agrigento;

Taranto rappresenta un centro millenario di tradizioni magno greche, ricca di vestigia di inestimabile valore —:

se non ritenga, nel 2000, di sollecitare l'emissione di un francobollo che celebri i quarant'anni del convegno di studi che ha raggiunto ormai fama mondiale e, contemporaneamente, riproduca uno dei tesori raccolti nel museo nazionale se non proprio le due colonne doriche del ritenuto tempio di Posidon. Ciò anche in considerazione del fatto che una città afflitta oltre che da una difficile crisi economica, anche dall'assenza di forti valori aggreganti e potrebbe trarre vantaggio dalla emissione di un francobollo che porti in giro per il mondo e perpetui nella storia della filatelia, la considerevole espressione della città di Taranto, come grande scrigno, ricco di tesori di quel mondo magno greco che ancor oggi affascina con i suoi valori di storia, cultura e civiltà. (4-17797)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, disciplina le modalità relative alle affissioni ed alla cartellonistica pubblicitaria;

il succitato decreto legislativo precisa come i comuni si debbano dotare di adeguati regolamenti che disciplinino l'affissione;

sul ciglio di numerose strade statali, provinciali e comunali sorgono inopinatamente centinaia di cartelloni pubblicitari in barba a qualsivoglia regolamento;

in particolare lungo la strada statale 7-bis, variante che collega l'agro nolano (Napoli) con la strada statale Domitiana

(Caserta), e catalogata come itinerario nazionale, vi è stato un proliferare di mega impianti pubblicitari;

tale cartellonistica, sorta senza regole, rappresenta un danno evidente di tipo ambientale e paesaggistico;

tali impianti, in dispregio di qualsivoglia norma del codice della strada, impediscono una corretta visuale e spesso rappresentano una tra le cause di incidenti stradali;

le distrazioni degli automobilisti rappresentano una tra le prime cause di incidenti della strada —:

quali misure si intendano adottare dall'Anas, e se risultino analoghe iniziative da parte delle province e dei comuni al fine di rimuovere la cartellonistica illegale;

quali misure si intendano assumere per evitare che il *far west* cartellonistico sia ulteriore elemento di approssimazione amministrativa e di complicità che rende l'illecito la norma;

quali iniziative si intendano adottare affinché gli enti locali inadempienti o complici dell'illegalità sul territorio rispettino la normativa vigente in materia. (4-17798)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Copercini n. 5-01662, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-11927 del 23 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04525.